LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar.

TORINO - Giovedì-Venerdì 16-17 Maggio 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Opere prodigiose della civiltà latina nel cuore di Parigi

Il Presidente della Repubblica Lebrun e S. E. Galeazzo Ciano

hanno inaugurato stamane la Mostra d'arte italiana al "Petit Palais„

"Se l'idea di questa esposizione ha preceduto il riavvicinamento politico, ciò prova che le condizioni necessarie di quest'ultimo sono sempre esistite nel campo dello spirito„ - *dichiara il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda a una riunione indetta dal Consiglio Municipale di Parigi*

Parigi, giovedì sera.

Il grande evento artistico per il quale così viva era l'attesa è stato realizzato. La grande Esposizione d'arte antica italiana è stata solennemente inaugurata dal Presidente della Repubblica e da S. E. il conte Ciano nel Museo municipale del « Petit Palais » dalla cui facciata principale, prospiciente il viale Alessandro III, ondeggiavano immense bandiere dai colori di Francia e d'Italia e gli orifiammi con gli stemmi delle città d'Italia rappresentate alla grande rassegna. I cavalieri della Guardia repubblicana in alta uniforme prestavano servizio d'onore.

Giungono le Autorità

Poco prima delle undici giungeva S. E. il Conte Ciano che era accompagnato da S. E. il R. Ambasciatore d'Italia conte Pignatti-Morano di Custoza. Egli veniva salutato al suo arrivo dai Ministri di Stato Herriot e Marin, dal Ministro delle Poste, Telegrafi e Telefoni Mandel, dal Presidente del Consiglio municipale signor Contenot, dai Prefetti della Senna e di polizia, dal signor Escholier Conservatore del « Petit Palais », da S. E. Ugo Ojetti, dal Regio Console generale Camerani, dai rappresentanti delle città italiane: S. E. Bottai Governatore di Roma, l'ing. Sartirana, Podestà di Torino, il marchese Del Carretto, Podestà di Saluzzo, Fausto Lechi, Podestà di Brescia, il conte Lagorio, Podestà di Volterra, il dott. Macciotti, vice-Podestà di Venezia, il dottor Miutta, vice-Commissario straordinario al Comune di Napoli, il senatore Borletti, presidente del Comitato Francia-Italia, l'on. Mariani, Commissario generale della Esposizione d'arte moderna, l'on. Oppo, Segretario della Quadriennale, il Commissario del Fascio di Parigi, marchese Catalani Gonzaga e S. E. il Conte Volpi di Misurata. Erano presenti fra le tante personalità che ci è impossibile citare, il Nunzio apostolico monsignor Maglioni, il comm. Piero Gazzotti, Segretario Federale di Torino che rappresentava S. E. Starace e col quale il Presidente della Repubblica si è intrattenuto brevemente, esprimendo il suo compiacimento per vedere rappresentato il Partito, le LL. EE. Pirandello e Marinetti, il comm. Morisani, Preside della Provincia di Napoli, il comm. Edoardo Agnelli, S. E. l'on. Alfieri, presidente della Federazione italiana della Società degli autori e membro del Comitato organizzatore della Mostra di Parigi, il conte Gamba, il signor Tarchiani, direttore dei Musei di Firenze, il dott. Alfredo Signoretti direttore de « La Stampa », il dott. Viale, direttore del Museo Civico di Torino, Raffaele Calzini, il comm. Orazio Quaglia, Preside della Provincia di Torino, il sen. marchese Teodoli, l'ammiraglio conte di Sambuy, l'on. Pavolini, il principe Gianluigi Viggiano, il capo dell'Ufficio Stampa della Federazione fascista di Parigi, ecc. ecc.

Il Presidente della Repubblica

Alle undici precise il Presidente della Repubblica sig. Lebrun giungeva al « Petit Palais » ricevuto dal Conte Ciano e dalle altre autorità e personalità presenti, mentre la musica della Guardia repubblicana intonava la Marsigliese seguita dalla Marcia Reale e da Giovinezza.

Il signor Lebrun, che aveva a fianco S. E. Ciano e S. E. Ojetti, ha effettuato la visita delle sale, prolungatasi per oltre un'ora. Il Presidente, al quale Ojetti forniva continue spiegazioni, ha ammirato questa raccolta unica di capolavori, soffermandosi principalmente nelle sale dove è esposta la « Madonna della seggiola » di Raffaello, e dove sono raccolte le opere più importanti di questa Mostra.

A mezzogiorno il Presidente, dopo aver espresso il suo compiacimento agli organizzatori, ossequiato dai presenti, lasciava il Petit Palais per far ritorno all'Eliseo.

Alle 12,45 il Presidente del Consiglio Municipale, signor Contenot, ha offerto in onore di S. E. Ciano e delle personalità italiane e francesi convenute a Parigi in occasione della mostra, una colazione cui hanno preso parte alcune centinaia di invitati. Al tavolo d'onore sedevano insieme a S. E. Ciano, il presidente del Consiglio Municipale e i Ministri Marin e Mandel. Allo champagne il signor Contenot ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi lieto di accogliere personalità così eminenti dei due paesi latini ed esprimendo la soddisfazione della città di Parigi per l'onore che le è concesso di ospitare nelle sue mura un'accolta così considerevole di capolavori. Egli ha terminato il suo dire inneggiando al Re, al Duce e all'Italia.

Parla S. E. Ciano

Salutato da grandi applausi si è alzato a parlare il Conte Ciano il quale, dopo aver ringraziato a nome del Governo, gli organizzatori francesi e italiani di questa esposizione che ha sorpassato anche le più ottimistiche previsioni, poichè una rassegna così completa dell'arte italiana non è stata vista neppure in Italia, ha aggiunto che tutte queste opere, nelle quali si rileva quel desiderio di perfezione che è il carattere fondamentale della nostra civiltà comune, la civiltà latina, dànno nelle sale del Petit Palais l'impressione di camminare in un Olimpo che, per due mesi, ha scelto a sua sede il cuore di Parigi, tra la cupola degli Invalidi e il viale dei Campi Elisi, sulle rive di un fiume ricco di storia: cornice in tutto degna del quadro.

S. E. Ciano ha quindi soggiunto: « Visitando l'esposizione delle opere che vanno da Giotto a Raffaello, da Piero Della Francesca a Tiziano, da Michelangelo al Tintoretto, c'è da chiedersi che cosa ne sarebbe stato del mondo dello spirito se l'Italia non fosse esistita. Ma c'è da chiedersi quello che sarebbe stato lo spirito della pittura moderna se il Secolo XIX francese non fosse esistito: il Secolo di David e di Degas, di Ingres e di Manet, di Corot e di Renoir. E' la Francia che nel Secolo XIX ha raccolto l'eredità della grande arte italiana del Rinascimento ».

« Civiltà comune »

S. E. Ciano ha così concluso: « Mi è accaduto di leggere ultimamente nei vostri giornali questa domanda: « L'esposizione italiana di Parigi è stata una conseguenza del riavvicinamento franco-italiano o è stata concepita in precedenza? ». Se l'idea di questa esposizione ha preceduto il riavvicinamento politico, ciò prova che le condizioni necessarie di quest'ultimo sono sempre esistite nel campo dello spirito. Ad ogni modo essa ne è una conseguenza. Essa è pure una testimonianza dei sentimenti e della lealtà che presiedono alla nostra amicizia: l'amore del bello e l'appassionato attaccamento ad una comune civiltà.

« Signori Ministri, signori! Sono particolarmente felice di recare alla nobile Nazione francese e al suo Governo il saluto del Duce e del Governo di S. M. il Re, e alzo il mio calice brindando alla salute del signor Presidente della Repubblica, alla vostra salute, signori Ministri, alla prosperità e alla felicità della Francia! ».

Il Ministro di Stato, Marin, ha preso per ultimo la parola esprimendo la sua ammirazione per la esposizione che oggi è stata inaugurata e inneggiando alla civiltà latina, all'amicizia franco-italiana; alzando il calice ha brindato alla salute del Re, del Duce e alla prosperità dell'Italia.

Sono stati quindi suonati gli inni dei due Paesi, accolti da applausi entusiastici dei presenti.

Alle ore 15,30 S. E. Ciano si è recato al Museo del Pallamaglio, per inaugurare l'esposizione italiana di arte moderna.

Il « Petit Palais » nelle cui sale sono adunati i meravigliosi capolavori d'arte italiana

16.550 sterline per una raccolta di lettere di Walt Whitman

Londra, giovedì sera.

La più grande collezione di lettere del grande poeta americano Walt Whitman che sia mai stata offerta ai raccoglitori di autografi è stata ieri venduta all'asta per la somma di 16.550 sterline.

Stabilizzazione delle valute

Cordell Hull approva ufficialmente le dichiarazioni di Morgenthau

Washington, giovedì matt.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha diramato una dichiarazione formale con cui approva il discorso tenuto l'altra sera alla radio dal Ministro del Tesoro Morgenthau, giudicandolo tempestivo e chiarificatore. Come è noto, Morgenthau, con la sua tesi favorevole ad una stabilizzazione delle divise, ha rivolto un monito ai paesi commerciali, alludendo particolarmente alla Gran Brettagna. A Londra, infatti, le parole del Ministro del Tesoro americano hanno prodotto viva impressione.

Evidentemente gli apprezzamenti e le critiche londinesi hanno indotto Cordell Hull ad intervenire con la sua dichiarazione la quale ha lo scopo ben chiaro di dare alle parole di Morgenthau un carattere diciamo così ufficiale. In sostanza il Dipartimento di Stato, e cioè il Governo, ha voluto appoggiare e far sue quelle che sarebbero potute sembrare le opinioni personali del Ministro del Tesoro. Infatti, il Segretario di Stato dice nella sua dichiarazione di considerare la stabilizzazione delle valute come una parte integrante ed importante del programma di politica commerciale degli Stati Uniti.

« Le fluttuazioni dei cambi — aggiunge Cordell Hull — hanno creato una confusione nei mercati del mondo, ma io ritengo che questa confusione sia soltanto un fenomeno transitorio e che si arriverà a raggiungere di nuovo una stabilità monetaria, nuova e meglio bilanciata ».

La Francia favorevole alla stabilizzazione

PARIGI, giovedì sera.

Negli ambienti ufficiosi si dichiara, in seguito al discorso del Segretario del Tesoro degli Stati Uniti, che la Francia è pronta ad entrare in trattative per la stabilizzazione delle valute, sia partecipando ad una Conferenza internazionale, sia con trattative individuali fra i varii Governi.

Il tasso di sconto in Olanda

Amsterdam, giovedì sera.

La Banca Nazionale d'Olanda ha ridotto, a partire da ieri, il tasso di sconto dal 4 1/2 al 4 %.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,93 7/16; Parigi 74 1/8; Oro 142,7 d. Mercato azionario animato, Fondi Pubblici calmi. Prestito di Guerra 3 1/2 % 106 1/2.

I cambi a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Lira italiana 125; sterlina 74,12; dollaro 15,18; belga 256,15; peseta 207,25; franco svizzero 490,62.

La partenza di Laval da Mosca

Mosca, giovedì sera.

Ieri sera, dopo aver avuto un ultimo cordiale colloquio con Stalin, il Ministro Laval è partito da Mosca. Il Commissario degli Esteri Litvinoff ha accompagnato l'ospite alla stazione dove una folla ancor più numerosa che all'arrivo ha lungamente acclamato il rappresentante della Repubblica francese. Un distaccamento dell'Esercito Rosso ha reso gli onori militari mentre la musica suonava *La Marsigliese* e *L'Internazionale*. Nel momento in cui il treno ha cominciato a muoversi, Laval ha risposto, sorridendo, alle acclamazioni crescenti della folla con le semplici ma spontanee parole: « Viva l'amicizia franco-sovietica ».

Il generale Pétain a Berlino

Berlino, giovedì sera.

Il Maresciallo Pétain, in viaggio per Varsavia, dove rappresenterà il Governo francese ai funerali di Pilsudsky, è giunto stamani a Berlino, accolto alla stazione dal generale von Reichenau in rappresentanza del Cancelliere Hitler. Il generale von Reichenau ha messo a disposizione del Maresciallo di Francia un'automobile per una rapida visita alla Capitale.

E' morto lo scenografo Stroppa

Milano, giovedì sera.

In una casa di salute di Milazzina, sul Lago Maggiore, dove si era ritirato per cercare ristoro da un male che lo minava da tempo, si è spento lo scenografo Pietro Stroppa. Aveva 64 anni e aveva consacrato la sua vita al teatro raggiungendo nel campo della scenografia una lusinghiera notorietà. Da molti anni lavorava alla « Scala », e le ultime scenografie da lui eseguite per il massimo teatro sono state quelle per il *Werther*, e nella stagione era ultimata quella per il ballo *Fior di sole*, su bozzetti di Cito Filomarino.

La notizia della sua morte ha prodotto un vivo senso di cordoglio e un sincero rimpianto in tutti gli ambienti teatrali.

I crocieristi torinesi sbarcati a Napoli

Napoli, giovedì sera.

Col transatlantico *Roma* sono giunti stamane 1390 dopolavoristi torinesi, con a capo il cav. Meda, Segretario Amministrativo della Federazione di Torino. Dopo aver seguito l'interessante e suggestivo itinerario visitando Zara, Istambul e Rodi, i crocieristi sono giunti alle ore 11 nel nostro porto, entusiasti della crociera compiuta. Appena sbarcati essi hanno effettuato escursioni nei dintorni e visitato la città. Alle 23 di questa sera faranno ritorno a bordo per ripartire per Genova, dove terminerà la crociera.

Come gli armati dell'Etiopia

hanno attaccato il nostro posto di Om-Hager

L'eroismo di un sott'ufficiale dei carabinieri e lo stoico comportamento di un ascaro eritreo

ASMARA, giovedì sera.

Giungono ora nuovi e precisi particolari sul grave incidente del 23 marzo, provocato da uno sconfinamento etiopico nel territorio della Colonia Eritrea.

La notte del 23 marzo il vice-brigadiere dei Reali Carabinieri Gennaro Ventura, nato a San Nicola (Lecce), e il « buluk-basci » Gherenchiel Tesemma, di servizio lungo la linea di confine al fiume Setit, nei pressi di Om-Hager, nel fare ritorno al piccolo posto di confine italiano, scorsero a trenta metri un numeroso gruppo di armati etiopici che, passato il confine al fiume Setit, avanzavano in direzione di Om-Hager.

Il vice-brigadiere Ventura intimò immediatamente l'alto-là, senonchè gli armati etiopici risposero con una scarica di fucileria che abbattè ferito a un polmone il « buluk-basci ». Il sottufficiale dei carabinieri, rimasto miracolosamente illeso dalla scarica etiopica, si gettò immediatamente dietro un terrapieno che era lì vicino e, ben riparato, rispose con precise ed efficaci scariche del suo moschetto, fino a completo esaurimento delle cartucce. Egli riuscì a colpire varii armati del gruppo etiopico, i quali, visto cadere il loro capo Basciai Danantan Tesemma, si davano a precipitosa fuga, ripassando il fiume Setit, abbandonando armi e munizioni oltre al cadavere del capo e di un altro morto sul fiume in seguito alle ferite riportate.

Il « buluk-basci », intanto, ferito gravemente, esortava il vice-brigadiere con le seguenti parole:

« Brigadiere, lasciami morire, vai a chiamare gente, per non far entrare in Om-Hager gli abissini ».

E al capitano dei carabinieri andatolo a visitare all'ospedale, il bravo ascaro italiano ha detto:

« Signor capitano, mi dispiace che non ho potuto fare di più. Erano in molti, e mi hanno ferito subito ».

Il vice-brigadiere, che continua la sua opera di vigilanza al confine eritreo-etiopico, è stato proposto per la promozione a brigadiere per meriti eccezionali e per la medaglia d'argento al valor militare. Al « buluk-basci » viene concessa una somma di denaro in premio e una licenza straordinaria.

Dopo il discorso del Duce

Chiarezza e vigore

Parigi, giovedì sera.

Il grande discorso pronunciato al Senato dal Duce per definire la posizione dell'Italia nel conflitto dell'Etiopia continua ad essere commentato dalla stampa francese che ne approva la chiarezza, il vigore e la sostanza, mentre constata che esso non contiene nessuna minaccia contro il popolo etiopico, ma soltanto l'affermazione della volontà del Governo italiano di non trascurare nessuna delle misure precauzionali giudicate necessarie per la difesa dei suoi diritti e del suo prestigio nell'Africa orientale. Vari giornali si augurano che le Potenze, in particolare quelle amiche dell'Italia, comprendano l'opportunità di lasciare il Governo di Roma solo giudice di queste misure, e soprattutto si astengano da intempestive azioni mediatrici che potrebbero nelle circostanze attuali inasprire il conflitto e ottenere l'effetto contrario. Completamente assurda pare, poi, a questi giornali l'ipotesi di un intervento della Società delle Nazioni, dato che l'Etiopia presenta solo apparentemente il carattere di uno Stato unitario e organizzato, sicchè la sua appartenenza all'organizzazione ginevrina è una semplice « finzione giuridica ». Osservano inoltre che ciò che il Duce ha detto si rivolge piuttosto all'Europa che alla stessa Abissinia.

Simon smentisce le voci di « passi » inglesi a Roma

LONDRA, giovedì sera.

Interrogato ieri alla Camera dei Comuni sull'atteggiamento dell'Inghilterra nei confronti della tensione italo-abissina, Sir John Simon, Ministro degli Esteri, ha precisato che il Governo britannico non intende fare dei passi diplomatici presso il Governo italiano.

Deposito clandestino di armi scoperto a Vienna

VIENNA, giovedì sera.

La Polizia ha scoperto nell'abitazione dell'ex-capo dello Schutzbund socialista, Wannek, un ingente quantitativo d'armi. Sono stati sequestrati trentasei fucili, tre mitragliatrici e cinquemila cartucce. Il Wannek è stato arrestato e verrà processato per alto tradimento.

La conclusione del Patto fra Cecoslovacchia e Russia

PRAGA, giovedì sera.

I rappresentanti della Cecoslovacchia e dell'U.R.S.S. hanno firmato stamane il testo del patto di mutua assistenza fra i due Paesi. Il patto, per la conclusione del quale erano in corso da tempo le trattative, è analogo a quello concluso fra l'U.R.S.S. e la Francia.

L'odissea del "Croce del Sud„

"Vediamo terra; il motore centrale, grazie a Dio, ha tenuto in pieno„

L'audace manovra acrobatica di Taylor

Una fotografia d'eccezione: KINGSFORD SMITH (a destra) stringe la mano a TAYLOR (a sinistra), suo ufficiale di navigazione, dopo un agitato volo sul Pacifico. E' il Taylor che ieri, con la sua eroica audacia, ha salvato il compagno e l'apparecchio nella traversata sul mare di Tasmania.

Londra, giovedì sera.

Si apprendono oggi nuovi particolari intorno al volo drammatico del Croce del Sud nel mare di Tasmania. Ecco la più completa relazione delle segnalazioni e dei messaggi lanciati dagli aviatori; relazione che può in certo modo considerarsi il « giornale di bordo » della tormentata trasvolata.

La situazione dei volatori, sperduti in mezzo al Mar di Tasmania, si è fatta tragica quando il motore di sinistra, duramente provato dallo sforzo ha cominciato a perdere i giri. Il radiotelegrafista Stannage chiedeva se ci fossero navi sulla rotta, e, in tal caso, chiedeva ai comandanti di fare fumo il più possibile. Sembrava non ci fosse altra salvezza che quella di ammarare sotto bordo a un vapore, perdendo la macchina ma risparmiando i tre uomini. Nessun piroscafo vicino. Occorreva resistere e « tenere » ancora. Il morale dei volatori era elevato, a giudicare dal messaggio lanciato allora dal marconista:

« Dite alle nostre mogli di non preoccuparsi troppo. Non siamo ancora in mare ».

Non lo erano infatti i tre valorosi, ma nelle loro previsioni immediate quel momento non doveva essere troppo lontano. Vento contrario, mare agitato. Il motore di sinistra fa 1500 giri, 1450, 1400, 1200. La perdita di giri è continua, ineluttabile. Qualcosa del sistema di lubrificazione non va più.

Tutto finito? Non ancora. Nelle situazioni disperate, tutto si osa. Bill Taylor con temeraria manovra acrobatica esce da un finestrino e raggiunge il motore di sinistro, riuscendo a immettervi del lubrificante a mezzo di un « thermos ». Alle 12,56 Stannage, gioiosamente, avverte:

« Siamo ancora in aria. Bill è un eroe. Il più grande eroe del mondo. E' riuscito a lubrificare il motore di sinistra ».

Il regime risale, il volo tende a normalizzarsi, relativamente s'intende. Ma le ore felici son brevi. Stannage dice confidenzialmente, verso le 13,20, al suo eterno interlocutore della stazione di Sidney.

« Temo di essere in mare, vecchio mio. Il motore centrale però tiene ancora ».

I minuti passano, lunghissimi, interminabili. Il «Croce del Sud» è ormai a 500 metri dal mare. Col motore centrale in pieno, con quello di sinistra che ogni momento pare si fermi, non si arriverà alla costa, che dista ancora parecchio. Smith cede le leve a Taylor e ripete la terribile manovra acrobatica eseguita dal navigatore dianzi. Per sei volte il commodoro dell'Aria offre al motore il conforto dell'olio lubrificante. Se il regime non torna normale gli sforzi eroici dei pilota valgono a mantenerlo a un minimo abbastanza redditizio. Tutto va sacrificato a bordo. Viveri, acqua, pezzi di ricambio, abiti. Non la posta. Quella sarà l'ultima, quando il trimotore sarà a 50 metri dall'acqua.

Alle 15,4 un grido di Stannage:

« Vediamo terra. Il motore centrale, grazie a Dio, ha tenuto in pieno ».

L'avventura non è ancora finita, ma il carico di benzina è ormai quasi tutto consumato e il trimotore è abbastanza leggero. Ancora un'ora e sei minuti. Alle 16,10 (le 6,10 italiane) il « Croce del Sud » atterrava regolarmente a Mascot Field, l'aeroporto di Sidney dal quale era partito quasi 16 ore prima.

TORINO DI GIORNO

La festa di Nizza-Cavalleria
nell'anniversario di Monfalcone

Gli squadroni schierati ascoltano la parola di S. E. il generale Grossi. (Foto Gherlone).

Il glorioso Reggimento Nizza Cavalleria ha celebrato ieri con cerimonia assai suggestiva, sebbene di stretto carattere militare, l'anniversario del combattimento di Monfalcone (11, 12, 13 maggio 1916) ove gli squadroni appiedati, gareggiando con le eroiche fanterie, fecero prodigi di valore, imponendo col valore essa ammirazione al nemico stesso. La ricorrenza, diventata, dopo la guerra, festa reggimentale, ogni anno raccoglie, attorno al lacero stendardo dei dragoni di Nizza, gli uomini e le memorie, le giovani reclute ed i veterani.

Sono intervenuti alla cerimonia S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Grossi, S. E. il Prefetto Giovara, il vice-Podestà marchese Carlo Alberto Penso di San Damiano, un rappresentante del Segretario federale, il generale Scala comandante della Scuola di Guerra, S. E. il conte Calvi di Bergolo, ufficiale del Reggimento. Erano inoltre presenti le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio — compreso un reparto della R. Aeronautica —, della Unuci, dell'Associazione Combattenti, delle varie Associazioni d'Arma. Particolare assai significativo, era pure presente un plotone di Giovani fascisti.

Alla presenza degli squadroni schierati, S. E. il gen. Grossi ha preso la parola ricordando i fasti del Reggimento, dall'anno della fondazione — 1690 — attraverso il regno fatidico di Vittorio Amedeo II, sino al glorioso Risorgimento, nelle cui pagine rifulge di nuova luce il nome di Nizza, e finalmente alla guerra ultima. Ha concluso l'oratore invitando ufficiali e dragoni a gridare: «Viva il Re!». S. E. il Comandante del Corpo d'Armata ha quindi consegnato al colonnello Massone le lettere patenti di S. M. il Re, con le quali è riconfermato al Reggimento l'antico motto di «Nizza fedele».

Ha quindi preso la parola il colonnello Massone, comandante il Reggimento, il quale, dopo aver ringraziato S. E. il gen. Grossi delle sue belle parole, ha rievocato la gloria della guerra ultima, e specialmente delle giornate di Monfalcone, rivolgendo un pensiero devoto alla memoria dei Caduti, i cui nomi i giovani dragoni ricordano come quelli di camerati che non hanno mai cessato di essere presenti.

Si è chiuso la cerimonia con un coro. Sono stati cantati l'«Inno Reale», «Giovinezza», l'Inno del Reggimento ed altri canti patriottici. Al Circolo Ufficiali del Reggimento è stato quindi offerto un vermut d'onore alle autorità intervenute.

Le lettere del pubblico

Tutti signori a Porta Nuova?

Signor Direttore,

La protesta che il di Lei giornale ha pubblicato il giorno 10 per l'assenza di facchini alla Stazione di Porta Nuova dopo le 21, è più che giustificata. Ma l'autore della lettera ne parla come di una eccezionale: purtroppo non è così; la sospensione di tale servizio per i treni della sera è ormai un inconveniente entrato in pieno nella normalità. Io che sono viaggiatore di commercio ho avuto modo di constatarlo ripetute volte quando mi avrebbe fatto comodo di poter disporre di un porta-bagagli. Bene dunque sarebbe che della cosa si interessasse l'autorità ferroviaria, se, naturalmente, entra, come credo, nelle sue competenze.

Ma a quanto pare a P. N. il fare il proprio comodo è norma comune. Purtroppo i confronti e le critiche che tanto hanno avvilito e addolorato l'egregio concittadino che ha protestato, sono più che giustificati; certi inconvenienti sono un vero monopolio della nostra stazione principale. Sarebbe interessante sapere, per esempio, se la rivendita di privative è stata messa in stazione per servire il pubblico o solo per dar modo a chi la gestisce di raggiungere un certo incasso e quindi chiudere bottega. Mi sono rivolto tale domanda quando, poco dopo le 21, avendo bisogno di francobolli, ho dovuto correre d'urgenza, per non perdere il treno, ad acquistarli presso un'altra rivendita poichè quella della stazione era chiusa. Non voglio fare i conti in tasca al prossimo ma mi riesce inspiegabile che si rinunci ad ancora così notevoli probabilità di incasso. Ma anche ammesso che il protrarre la chiusura non dia un lauto reddito o, addirittura, si risolva in una passività, non dovrebbe essere questa una ragione sufficiente per privare i viaggiatori in partenza della possibilità di rifornirsi di generi di privativa. E poichè ci sono, permetta ch'io vuoti il sacco delle mie lamentele, sempre sullo stesso argomento. Infatti, eguale appunto si può muovere ai rivenditori di giornali. Anche essi hanno una gran fretta d'andarsene alla sera, e chi parte cogli ultimi treni non può far assegnamento su di loro. Ma sono tutti così signori, dunque, a Porta Nuova? Facchini, giornalai, tabaccai? Speriamo che non salti in testa a qualcuno di far chiudere anche la biglietteria!

Ed ora approfitto dell'ospitalità che spero mi verrà concedere, per farmi portavoce di un desiderio espresso non solo da miei colleghi (già, noi che passiamo tante ore in treno, qualche cosa da chiedere l'avremmo sempre) ma anche da numerosi viaggiatori, diciamo così, occasionali: e cioè che venga accesa la luce nelle carrozze nel breve tratto Porta Nuova-Porta Susa. Si tratta dei primi minuti di viaggio, durante i quali gli ultimi arrivati stanno ancora sistemandosi e i più solleciti sono già immersi nella lettura dei giornale: quell'alternativa di luce e di buio provocata dai sottopassaggi è veramente disturbante e fastidiosa. Veda un po' l'Amministrazione ferroviaria se non le è possibile disporre perchè sia fatta la luce quando i treni si mettono in moto. Farebbe cosa assai gradita ai viaggiatori. Ma se, per caso, si trattasse di una innovazione... rovinosa, per carità, faccia conto che l'abbia detto per celia e passi la supplica all'archivio: non le mancherà la compagnia.

(Segue la firma).

A favore degli inventori

La Commissione liquidatrice della Lega Italiana degli Inventori (L.I.D.I.) composta dai signori comm. Enrico Moncalvo, cav. Gaspare Azario e avv. Giovanni Bertolini, è stata ricevuta ieri da S. E. il Prefetto, al quale ha consegnato: le attività convertite in titoli di Stato di Rendita, copia del verbale dell'ultima assemblea dei soci e del verbale di chiusura della liquidazione. Detti titoli verranno passati alla Associazione Nazionale Fascista Inventori, perchè con il ricavo degli interessi, istituisca uno o più premi annui denominati «Premi Lidi» a favore degli Inventori che saranno ritenuti più meritevoli per prodotti esposti nelle Mostre delle Invenzioni da questa organizzate.

S. E. il Prefetto si è compiaciuto per la passata attività svolta dalla Lidi in Torino, con n. 6 esposizioni) la quale si è sciolta in omaggio al principio di non contrastare, ma bensì favorire le nuove istituzioni nazionali fasciste.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi «La Casa dei tordi»

Il successo che oggi arriderà a Sergio Tofano, alla Giuditta Rissone e a Vittorio De Sica sarà grandioso, certamente, a giudicare dalla ressa dei nostri amici, che hanno ieri affollato il salone a pianterreno del giornale, per ritirare i biglietti di invito. In poco più di dieci minuti, ai due sportelli adibiti alla distribuzione, tutti i biglietti messi a disposizione dei nostri abbonati sono andati esauriti.

Naturalmente quelli che erano in fondo alla coda, e che hanno dovuto rimanere a mani vuote, non hanno nascosto la loro delusione. C'era chi giudicava troppo pochi i biglietti; c'era chi giudicava troppo piccolo il salone; e gli uni e gli altri, con mille argomentazioni, si sforzavano di convincere gli impiegati addetti, come non fosse poi così difficile allargare per l'occasione, ossia per la recita dei «tre beniamini», allargare, diciamo, il salone; o moltiplicare, con un po' di indulgenza, i biglietti.

Ed ora, ancora, un accenno al programma. Possessori soddisfatti di un biglietto di ingresso, i nostri amici, ieri, volevano sapere molte, molte cose. La parte iniziale del programma è costituita dalla deliziosa commedia del nostro Quadrone: *La casa dei tordi*, nella quale agiranno la Rissone, il Tofano e il De Sica. Poi Tofano verrà alla ribalta per dire due parole, come se dirle lui; due parole in confidenza... E poi De Sica canterà: canterà le più belle e delicate sue canzoni, quelle che gli hanno fatto la fama che tutti sanno; ed altre ancora, apposta per i nostri amici. E la Rosetta? Anche la Rosetta Tofano ci sarà.

Basti così. I nostri amici usino pazienza; tutto quello che non diciamo loro, se lo sentiranno con più gusto, fra pochi minuti, perchè appunto, mentre andiamo in macchina la lieta rappresentazione dei simpatici attori sta per avere inizio.

La commemorazione di Carducci

Sabato 18 maggio, come abbiamo annunciato, S. E. Giulio Bertoni terrà nel nostro salone la conferenza commemorativa su Giosuè Carducci.

Nelle nostre manifestazioni non poteva mancare, nel centenario della nascita, la rievocazione del grande Poeta che cantò «la regal Torino, incoronata di vittoria» e il Piemonte tutto, e il Re dei suoi verd'anni, in quell'ode immortale scritta nel 1890 a Ceresole Reale, il Poeta dell'ode alla Regina d'Italia. Nessuno meglio di S. E. Bertoni, studioso e letterato insigne, poteva dirci del Maestro, dell'Uomo, del Poeta.

Sempre per favorire il meglio possibile i nostri abbonati abbiamo messo a loro disposizione un numero maggiore di biglietti, che potranno essere ritirati domani, venerdì, a partire dalle ore 14.30, nei nostri uffici nel salone a pianterreno.

La scomparsa d'un paio di sci

Nel febbraio scorso il signor Camus Bernard denunziava ai carabinieri di Sestriere la scomparsa di un paio di sci del valore di lire 200 che egli aveva depositato in un locale del bar. Le ricerche subito effettuate portarono al rinvenimento degli sci che erano in possesso del barista Duilio Tomalino, di 27 anni. Costui, denunziato all'autorità giudiziaria, è comparso stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Cassino; canc. cav. uff. Luotto) difeso dall'avv. Ivan Bianchi-Mina. Con energia egli ha sostenuto la propria innocenza.

— Io ero, il 4 febbraio, di riposo; il mattino seguente il collega Giannini mi consegnò un paio di sci da riporre, così mi disse, in luogo sicuro; ciò che io feci. Quando venne il signor Camus a chiedermi se non avessi per caso trovato i suoi sci, risposi, è vero, negativamente, ma perchè ritenevo che quelli consegnatimi da Giannini non fossero i suoi. Allorchè mi avvidi che ero incorso in errore, mi affrettai a consegnare al signor Camus gli sci di cui ero in possesso.

I testi citati a difesa hanno messo in rilievo l'onestà del Tomalino. Il Tribunale ha mandato assolto l'imputato colla più ampia formula: il fatto addebitatogli non costituisce reato.

L'eredità del Caracas

Le vicende d'un italiano avventuriero - Dalla valle della Torre alle Ande Centrali - La lite per il possesso del patrimonio.

Dalla ridente vallata di Valle della Torre, una cinquantina d'anni fa, Giacomo Tabone fu Giuseppe emigrava in cerca di fortuna nell'America Centrale. Dopo un viaggio di circa due mesi su un modesto veliero, gli fu possibile sbarcare a San Cristobal Colon (Panamà). Intelligente, di facile iniziativa, il Tabone si introdusse nell'impresa francese del Canale di Panama, e nello stesso tempo formò un'azienda propria di colonizzazione e bonifica di paludi e territori incolti. Ma sopravvenne la catastrofe francese, lo scandalo del Panama, che determinò la rovina di tutti i nostri coloni. Il Tabone, senza mezzi di fortuna, ripartì a piedi verso le coste del Pacifico, che raggiunse a marcie forzate, attraverso ogni sorta di pericoli; riuscito ad imbarcarsi per il Perù, sbarcò nel porto di Callao. Ma neppure qui gli arrise la fortuna, onde riprese la via delle avventure: attraverso l'immensa pianura della grande Cibaanda e alle Ande centrali giunse al Venezuela a Caracas. Con diecimila lire peruviane imprestategli da un amico iniziò un commercio di importazione e vendita di prodotti alimentari italiani riuscendo in pochi anni a diventare milionario.

Cedendo alla nostalgia della Patria e della famiglia, che con l'avanzare degli anni si faceva sempre più forte, il Tabone nel 1925 ritornava in Italia, stabilendosi a Rivoli. Quivi conosceva una donna, che sposava nel 1927 a Caracas. Questa unione durava pochi anni giacchè nel 1928 il Tabone moriva, lasciando la sua ingente sostanza alla vedova ed alla vecchia madre Rosso Teresa ved. Tabone, di Val della Torre. Costei, per liquidare il patrimonio del figlio in America rilasciava procura a certo signor Modesto Cozzi, della nostra città, che si recava a Caracas, dove riusciva a realizzare oltre un milione. Il Cozzi, incaricato dalla vedova Tabone di amministrare tale patrimonio, lo impiegava in imprese e aziende commerciali in Italia e all'estero.

Nel 1933 la vedova Tabone moriva, lasciando la sua sostanza alla figlia Venusta Tabone in Magliano, residente in Rivoli, e agli eredi di una figlia premorta, fratelli Lampo: ad esecutore testamentario nominava lo stesso Modesto Cozzi. Gli eredi rivolgevano l'anno scorso al Cozzi l'invito di presentare un completo resoconto dell'amministrazione dei beni caduti nell'eredità, ma l'invito riusciva vano e così pure il diffidamento giudiziario notificategli dal Beniamino Lampo. Questi allora si rivolgeva al Tribunale per ottenere dal Modesto Cozzi la resa dei conti e la dismessione del possesso del patrimonio ereditario e contemporaneamente dai coeredi la divisione. La causa si discuterà dinanzi la prima Sezione del nostro Tribunale all'udienza del 31 corrente.

Un colpo di flobert fuori bersaglio

Tale Giuseppe Bertotti il 12 novembre dello scorso anno, in Valperga Canavese, si dilettava, in una di quelle baracche che affluiscono nei paesi durante le sagre, a colpire, con un fucile flobert, le pipe di gesso che il padrone del tiro a segno aveva collocato simmetricamente nella parete di fondo del suo improvvisato esercizio. Disgrazia volle, però, che uno dei proiettili andasse a colpire il proprietario della baracca, tale Agostino Cappo, provocandogli delle lesioni probabilmente insanabili. Denunziato all'autorità giudiziaria, il Bertotti veniva dal Tribunale di Ivrea condannato a 3 mila lire di multa, interamente condonata, e 8 mila lire di danno oltre alle spese. Contro tale sentenza appellavano tanto il Bertotti che il Cappo — questi patrocinato dall'avv. Dal Fiume — e la causa veniva oggi discussa dalla V Sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Candido Pennacchietti. Il Sostituto Procuratore Generale, comm. De Majo, ha fatta sua la tesi della parte civile, patrocinata dall'avv. Dal Fiume: la Corte ha confermato la sentenza del Tribunale di Ivrea accollando al Bertotti le maggiori spese.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio provinciale di collocamento industria comunica: cercansi:

Per fuori provincia: modisteri orientale 2.a categoria. — Per l'Africa orientale: autisti patente terzo grado capaci condurre autotreni a nafta e camion Fiat 634.

Nei Sindacati dell'Industria

Una vertenza di sorveglianti per riduzione di paga

In questi giorni, tra l'Unione Fascista dei lavoratori dell'Industria e quella degli Industriali è stata esaminata la vertenza sollevata dai Sindacati operai sulla corresponsione della settimana fissa — stabilita come tale dal vigente contratto di lavoro — ai sorveglianti della Soc. An. Ital. «Philips».

Tale personale, il quale da oltre due anni eseguiva un orario variabile dalle 33 alle 36 ore settimanali era stato sempre retribuito dall'azienda con il minimo contrattuale. Recentemente, l'azienda suddetta, con una sua del tutto arbitraria interpretazione dell'accordo Pirelli-Cianetti, ha elevato l'orario di lavoro a 40 ore e revocato il precedente trattamento salariale moltiplicando il valore orario della retribuzione settimanale fissa di 48 ore per le 40 ore di cui all'accordo relativo alla riduzione degli orari di lavoro.

Sostengono i Sindacati operai che la riduzione della paga non era effettuabile in quanto già prima dei predetti accordi i sorveglianti effettuavano un orario inferiore alle 40 ore, per cui nei loro rapporti all'accordo Pirelli-Cianetti non era stata data esecuzione; e che di conseguenza la riduzione è da considerarsi arbitraria. Sostiene invece la S. A. Italiana Philips che seppure l'orario inferiore a 40 ore prima dell'accordo Pirelli-Cianetti era stato talora effettuato, ciò non le impediva di procedere alla riduzione delle paghe ai sorveglianti a 40/48 della paga settimanale, in quanto la paga settimanale era stata fissata in relazione ad un lavoro di 48 ore assicurando che anzi per non incidere troppo sui salari la ditta, di sua iniziativa, aveva migliorata la paga oraria del suddetto personale talchè, quando i sorveglianti lavorano, come attualmente, 40 ore, vengono a percepire una paga superiore a quella precedentemente percepita.

Non essendosi, per il contrasto delle tesi sostenute dalle Associazioni sindacali territoriali, raggiunto verun accordo, la questione è stata deferita all'esame delle rispettive superiori Federazioni Nazionali.

Esposizioni e corsi culturali
alla Società Fotografica Subalpina

Presso la Società Fotografica Subalpina, aggregata all'Istituto Fascista di Cultura, si sta svolgendo un Corso Superiore di cultura fotografica, frequentato da una eletta schiera di amatori che oltrepassano il centinaio. Dal mese di novembre ad oggi, in tutti i giovedì, tennero le loro conferenze i maggiori esponenti della scienza e dell'arte fotografica italiana, intervenendo anche da altre città.

Nei giorni scorsi il signor Alfredo Ornano, tecnico ed artista milanese assai apprezzato, ha intrattenuto l'uditorio numerosissimo sulla evoluzione scientifica, tecnica ed artistica della fotografia internazionale, esponendo le diverse conquiste di questi ultimi anni che, dal materiale ingombrante, 18 per 24, adoperato dal Guido Rey e dallo Schiaparelli per la creazione di capolavori, si giunge agli attuali piccolissimi formati ed alle fantastiche luminosità di obbiettivi che permettono di fotografare, in qualsiasi condizione di ambiente e di luce, con gli ardimenti delle composizioni moderne.

Prossimamente la Subalpina inaugurerà nel Palazzo Lascaris, presso l'Ente autonomo della Moda, la sua XXIII Esposizione di Arte fotografica, che è la maggiore manifestazione dilettantistica italiana. Vi prenderanno parte gli appartenenti alle altre associazioni fotografiche italiane, compresa l'associazione fotografica romana dilettanti recentemente costituita da Don Francesco Ruspoli principe di Cerveteri, suo attuale presidente.

Raduno dei dirigenti
di aziende industriali a Vicenza

Nei giorni 8, 9 e 10 giugno prossimo avrà luogo a Vicenza il Raduno Nazionale dei Dirigenti di Aziende Industriali, organizzato dal Sindacato Provinciale Fascista di Vicenza. Il Raduno ha lo scopo di far conoscere Vicenza, città insigne nel campo dell'Architettura, medaglia d'oro, e di visitare i Campi di Battaglia del Pasubio, dell'Altipiano di Asiago, del Monte Grappa, nonchè di visitare i centri industriali di Valdagno, Schio, Bassano e l'importante Fiera Campionaria Triveneta di Padova. Il programma della interessantissima manifestazione comprende nel primo giorno il ricevimento dei partecipanti a Vicenza e nel pomeriggio la visita ai lanifici Marzotto e Valdagno e alle Regie Fonti di Recoaro Terme; nel secondo giorno la visita all'Ossario del Pasubio, di Schio, del leggendario Monte Cengio e di Asiago, la città degli Altipiani; nel terzo la visita dei Cimiteri di Guerra di Gallio, di Bassano, del Monte Grappa e infine la sosta a Padova per la Fiera Campionaria. La escursione verrà fatta con treni speciali e con torpedoni da gran turismo e la quota è di lire 150, compresi in essa il vitto e l'alloggio nei primi alberghi. Le iscrizioni devono essere rivolte al Sindacato Provinciale Dirigenti Aziende Industriali di Vicenza (C. Principe Umberto 16) e si chiuderanno non appena raggiunti i posti disponibili, comunque non più tardi del 25 maggio p. v.

L'assemblea dei pescatori

Ha avuto luogo l'assemblea generale dei pescatori alla quale hanno partecipato numerosi appartenenti alla categoria. Molti pescatori hanno segnalato diverse questioni quale quella riflettente il diritto di pesca della Riserva del tratto Ponte Isabella-sbocco della Dora nel Po, quella relativa all'inquadramento artigiano, ecc. Il capo-gruppo ha riassunto la discussione ed illustrato il pensiero della organizzazione. L'assemblea, procedute quindi alla elezione degli organi direttivi del Sindacato, ha nominato il fascista Cipriani Antonio segretario provinciale, mentre Brosio Giovanni, Battistoni Giovanni, Maroglio Carlo e Borello Giovanni sono stati eletti membri del Direttorio.

Malori improvvisi

Il falegname Giovanni Caminale, di 62 anni, abitante in via Aosta 18, ieri, mentre transitava in corso Regina, colto da improvviso malore stramazzava al suolo. Soccorso da astanti e trasportato all'ospedale San Giovanni, era qui ricoverato in osservazione.

— Pure allo stesso nosocomio, in osservazione, era ricoverata la casalinga Albina Maringoni, di 29 anni, abitante in corso Oddone 13, la quale, mentre si trovava in via Palazzo di Città era stata colta da malore.

— Il filatore Domenico Vignani, di 63 anni, abitante in via Melchior Gioia n. 4, mentre percorreva il corso Regina Margherita, era colto da malore. Il Vignani era ricoverato in osservazione al San Giovanni.

L'Associazione di Mutuo Soccorso fra operai e impiegati ... della Fiat ... invita i soci ... che, a partire da sabato prossimo, sarà ripristinato il pattinaggio a rotelle.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — La conferma che il deposito del 35 per cento va applicato anche per i riporti delle operazioni effettuate prima del 1.o aprile ultimo scorso provoca una ulteriore corrente di offerte che trova assorbimento solo con notevole sacrificio delle quotazioni. Tutti i valori azionari perdono terreno fino alla chiusura, che avviene ai minimi della giornata. Anche i Fondi Pubblici cedono, ma la misura limitata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 40	78,40
100	Id. f. c.	78 40	78 20
100	Pr. Red. 3½%	76 45	76 25
100	Id. f. c.	76 00	76 20
500	I.R.I. 4½% c.	475 —	478 —
500	Torino 4½%c.	474 —	473 —
500	Torino 5% c.	492 00	492 —
500	S. Paolo 3½%	431 50	431 50
500	Id. 4% già 5 c.	484 50	484 —
500	Ferrov. 3% c.	320 —	320 —
500	El. Ferr. 4½ c.	477 —	476 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 30	100 90
100	Id. 1941	101 35	101 —
100	Id. 1943 VIII	93 30	92 70
100	Id. 1943 XII	—	—
500	S.T.E.T.	544 —	541 —
500	Miglior. 4%	450 —	445 —
1000	B.ca d'Italia	1540 —	1535 —
500	Mediterranea	472 —	460 —
500	Meridionali	645 —	635 —
25	Lloyd Sab.	12 7/8	12 25
200	Navigaz. A. I.	123 —	123 —
100	Torino-Nord	155 —	152 —
10	Italiana Gas	15 70	15 025
100	Elettr. A. I.	115 —	113 50
50	Sip	49 7/8	48 1/8
200	Terni	230 25	226 —
100	Valdarno	154 50	154 —
200	Merid. Elettr.	288 —	284 —
75	P. C. E.	91 —	90 50
100	Seta	50 —	50 —
600	Edison	754 50	749 —
500	Savigliano	750 —	740 —
200	Nebiolo	160 —	160 —
125	Bauchiero	166 —	164 —
60	Tedeschi	101 50	98 —
200	Ilva	188 —	183 —
200	Fiat	353 —	349 —
50	Ansaldo	57 50	57 —
37,50	M. Amiata	35 75	34 —
100	Montecatini	174 50	169 50
200	Montepomi	340 —	331 —
5	Schiapparelli	7 30	6 40
100	Mira Lanza	111 —	110 50
75	Cir	180 —	180 —
500	Acqua Potab.	482 —	472 50
70	Florio	48 50	44 —
25	Venchi-Unica	33 5/8	32 —
250	Viscosa	345 —	335 —
25	Valli Lanzo	23 50	22 —
500	Lane Borg.	1530 —	1510 —
200	Beni Stabili	205 —	203 —
100	Cartiera Ital.	117 75	113 —
225	Cart. Burgo	242 50	240 —
0,025	Pittaluga	8 75	8 —
65	Fornaci	180 —	165 —

Cambi: Parigi 79,85; Londra 59,20; Svizzera 392; New York 12,14.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — In seguito a nuovi copiosi realizzi è continuato il ripiegamento anche nella riunione odierna. I titoli di Stato sono pure in regresso con la Rendita a 78, e il Redimibile 1934 fra 76,80, 76,30 per fine corrente mese. Maggiormente colpite le Generali, Centrale, Fiat, Edison, Banca d'Italia, Cantoni, Snia, Industria Zuccheri e Ilva. Una buona resistenza dimostrarono per contro le Meridionali, Bianchi, Isotta, Cascami, Olcese, Rossari, Lini, Beni Stabili, Emiliane e Cisalpina, Pesanti e Breda Novembali.

Rend. Ital. 3,50 % 78; Redim. 3,50 % f.m. 76,30; Banca Italia 1535; Ass. Gen. 420; Centrale 660; Medit. 460; Merid. 600; Venezia Costr. 345; Rubattino 123,00; Cantoni 1750; Ferter 63; Olcese 99; Seriana 10; Tirreno 101; Olcese 240,50; Sterza 673; Costa 349; Linificio 310; Rossari 393; Rotondi 230; Tosi 31; Cot. Merid. 17 1/8; Un. Manif. 347; Gavardo 915; Rossi 3380; Targetti 103,50; Cascami 346; Bernocchi 99; Snia 334; Pacchetti 75,50; Ansaldo 53,75; Ilva 194; Metall. It. 234; Amiata 33,25; Montec. 169,25; Dalmine 221; Breda 188; Bianchi 83; Isotta 33,25; Fiat 350,00; Reggiane 40,50; Adriatica 142; Piaggio 109; Cisalpina 273,50; Dinamo 294; Breve 283; Valdarno 162,50; Alta Italia 109; Emil. 360; Trezzo d'A. 404; Cisalpina priv. 140, ord. 64,25; Gaz 80,75; Edison 747; Pastore 565; Sip 47,50; Tirso 94; Vizzola 365; Merid. El. 284,00; Terni 226; Unes 11,45; Italrubb. 99,50; Terzoni 84,00; Distill. 79,00; Eridania 379; Zucch. 1300; Raffineria 445; Italgas 15,25; Lanza 112; Petroli 10 5/8; Aedes 139; Fond. Reg. I. Id. 7 % 17; F. Rust. 86; B. Stab. 204; Saturnia 36; Hammi 17; Alberghi 42,00; Italcem. 419; Pirelli it. 1034; Pirelli e C. 404; Brasital 81; Dell'Acqua 165. — OBBLIGAZIONI: Venete 3,50 % 88,25; Fond. Venezie 4 % 467; Cons. terr. 4 % 466; Cred. Migl. 4 % 464; B. Naz. Lav. 4 % 465; San Paolo Fond. 4 % 464; B. T. N. 5 % (1940) 100,75, Id. (1941) 100,75; Id. 4 % (1943) 92,75; I.R.I. 4,50 % 472; Elettr. Ferr. 4,50 % 472. — CAMBI: Parigi 79,85; Zurigo 392; Londra 59,20; Amsterdam 822; Madrid 165,40; Bruxelles 209,00; Berlino 484,00; Praga 50,75; New York cheque 12,14.

Borsa di Genova

GENOVA, 16. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 77,80; Redim. 3,50 % f.m. 76,025; Id. cont. 76,30; Obbl. Ven. 3,50 % 88,35; B.T.N. 5 % (1940) 100,85; Id. (1941) 100,75; Id. 4 % (1943) 92,56; Cred. Migl. 4 % 462; San Paolo 5 % 485; B. Italia 1535; Saturnia 30; Merid. 644; Medit. 464; Rubatt. 120,00; Lloyd Sar. 13; Alta It. 114; Polare 15; Cotoc. Merid. 17; Snia 335; Montecatini 167; Amiata 35,00; Ilva 195,00; Ansaldo 54,50; Metall. It. 235; S. Giorgio 234; Fiat 351,00; Unes 11,45; Sip 49; Terni 227; Eridania 380,50; Zuccheri 1297; Raffineria 445; Distillerie 381; Molini 205; Aedes 137; Beni Stabili 203. — CAMBI: Parigi 79,85; Svizzera 392; Londra 59,20; Olanda 822; Spagna 165,55; Belgio 206,00; Berlino 484,63; Praga 50,55; Buenos Aires, carta 3,12; New York 12,14.

Borsa di Roma

ROMA, 16. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78; Id. f.m. 78; Redim. 3,50 % cont. 76,05; Id. f.m. 76,30; Obbl. Ven. 3,50 % 89,30; B.T.N. 5 % (1940) 100,85; Id. (1941) 100,90; Id. 4 % (1943) 93; B. Naz. Lavoro 4 % 464; Cr. Migl. 4 % 447; B. Italia 1540; Cr. Fond. 493; Centrale 658; Merid. 642; Tram. 279; Rubatt. 125; Coton. Merid. 16,87; Snia 336; Metall. It. 236; Ilva 196; Montec. 169; Amiata 36; Ansaldo 57; Fiat 350; Terni 228; Rom. Elettr. 250; Rom. Zucch. 107; Fondi Rust. 84,50; Immob. 804; B. Stabili 203; Imprese Fond. 46; Risanamento 1016; Acqua Marcia 764. — CAMBI: Parigi 79,85; Londra 59,30; Zurigo 392; N. York 12,14.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 16. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,40; Redim. 3,50 % f.m. 76; Obbl. Ven. 3,50 % 89; B.T.N. 5 % (1940) 100,80; Id. (1941) 101,30; Id. 4 % (1943) 92,325; Adria 38; Cosulich 19; Libera Triest. 47; Lloyd 65; Ass. Gen. 4200. — CAMBI: Parigi 79,85; Londra 59,20; N. York 12,14; Zurigo 392.

Una precisazione dell'Ass. Inventori

Il Commissariato Interprovinciale della Associazione Nazionale Fascista Inventori comunica:

«In questi giorni, una Associazione Inventori estera ha diramato foglietti di propaganda e compie opera tendente a convincere gli inventori a ricorrere ai suoi servigi per la diffusione di invenzioni e brevetti all'estero. A scanso di ogni possibile errata interpretazione il Commissariato Interprovinciale tiene a chiarire che l'unico Ente ufficiale riconosciuto per la tutela degli inventori è l'Associazione Nazionale Fascista Inventori (Anfi) al cui Commissariato Interprovinciale, che ha sede come è noto in via Conte Rosso n. 1, gli inventori, nel loro stesso interesse, hanno il dovere di rivolgersi per ogni e qualsiasi pratica, e per ottenere quella assistenza disinteressata che nessuna iniziativa privata potrebbe dare».

Il nuovo gagliardetto della S. A. T.

Sabato, alle ore 21, nei locali della sede in via Andrea Doria 6, verrà celebrata una solenne cerimonia in occasione della benedizione del nuovo labaro della Squadra Alpinisti Tabor. La benedizione verrà impartita dal Padre Antonino Scagliotti, parroco della Madonna degli Angeli. Diranno parole di circostanza i signori Giajetto, Beretta, e Giraudo. Il gagliardetto sarà tenuto a battesimo dai consoci sig. Cirio Ugo e signorina Castelletto Pierina.

Biglietti festivi
per Santena e San Mauro

Domenica e lunedì 19 e 20 corrente, in occasione della Fiera dell'asparago, che si svolgerà a Santena, sui treni tranviari in partenza da Torino (piazza Gran Madre di Dio alle ore 9 e 11,35) saranno distribuiti speciali biglietti di andata e ritorno da Torino a Santena, alla tariffa ridotta di L. 2,60. Così pure in occasione della «Fiera delle fragole», che si svolgerà a San Mauro nel periodo dal 19 maggio al 2 giugno, saranno venduti biglietti di andata e ritorno Torino-San Mauro a tariffa ridotta di L. 1, e nei giorni festivi 19, 26, 30 maggio e 2 giugno, vi saranno partenze di treni per San Mauro ad ogni ora.

Un corso di preparazione ai concorsi magistrali

L'Unione Femminile Nazionale, coll'autorizzazione del R. Provveditore agli Studi, inizierà col 20 maggio un Corso di preparazione ai Concorsi magistrali: pedagogia, prof.ssa Jole Levi Degiorgis; italiano, prof. Facchinotti Massimiliano; *Ordinamento Fascista*, dott. Giuseppe Oddone.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Questi ragazzi», di G. Gherardi.

VITTORIO (Stagione Lirica). — «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, e «I Pagliacci» di R. Leoncavallo.

BALBO: Greta Garbo; Troupe Odeon.

GAFFI: Ore 17 e 21: Balletto Tamara-Beck.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Vizi d'arte». Elissa Landi.
AMBROSIO: «Marinai all'erta!». Successo.
VITTORIA: «Compagni d'allegria» (Fields e Baby Le Roi) e Grandiose Varietà.
STATUTO: «Il dominatore». Clive Brook.
IDEAL: «Don Bosco - La vita del Santo».
ALPI: La famiglia Barrett. Shearer. L. 1,05
NAZIONALE: «Sogno biondo» e Charlot.
BALBO: La mia vita sei tu (La via). Varietà: Greta Garbo e Odeon Follies.
GAFFI: Wonder-Bar (D. Del Rio) e Varietà
SPLENDOR: «Carovane» (L. Young). L. 1,05
MASSIMO: «Cleopatra» e Coniglietti buffi.
BORSA: «Le due strade». Clark Gable, M. Loy e «Accidenti alle rotelle». Charlot.
PRINCIPE: Piccola stella (Temple) e Slim.
SAVOIA: Gli amori di una spia. Mirna Loy.
VINZAGLIO: «Sasha» e Topolino a colori.
SALAZZOGRAF: L.Eventa. Dimbo rapito e Var.
IMPERIALE: «Lucesa in stelle». Kleppm.
IMPERO: «Il valzer d'addio di Chopin».
CORSO: «Paraninfo» con Angelo Musco e Cartone a colori «Cavaliere senza testa».
REX: L'uomo invisibile e 2 cartoni Disney.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Confortata dai Carismi di N. S. Religione e dalla Benedizione Papale serenamente spirava

SICCO PIA n. OYTANA

Costernati ne dànno il triste annunzio: il marito **Pietro** con la figlia **Maria Rosa**; i cognati **Anna** ved. **Ferro** e figli; cav. **Edoardo** e figli; **Ettore** e **Cesare**; parenti tutti. Per espresso desiderio della cara Estinta si dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 14-5-1935 - XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

La **Ditta Pietro Sicco** annunzia con dolore la perdita della signora

PIA SICCO OYTANA

consorte del signor Pietro Sicco e cognata del cav. Edoardo Sicco.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Dopo aver tanto sofferto con rassegnazione e confortata dai Sacri Carismi, raggiungeva la sola ed infallibile meta, l'anima buona di

Macario Rosa ved. Della Rossa

Levatrice - d'anni 79

Nel dolore la piangono le figlie **Ninetta, Fernanda** col marito **Fiorito Michele** e i piccoli **Rina** e **Giuseppe** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 17, in Ciriè, via Trieste, 3.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori, ma preghiere e si ringrazia tutti i buoni che prendono parte al dolore. (16513

Ciriè, 15 maggio 1935-XIII.

Dopo lungo patire cristianamente spirava

MICHELA MARGHERITA n. PECOL

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il marito **Emilio**; i fratelli **Dario** ed **Angelo**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail). Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Dopo lunghe sofferenze spirava l'anima buona dell'

Avv. SEGRE EDOARDO

Le sorelle **Ernestina** ved. **Segre**, **Leonilda Segre** con il marito Cav. Uff. **Samuel**, il fratello Dott. **Marco**, i nipoti e parenti tutti ne dànno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo venerdì 17 alle ore 15 partendo da Corso Re Umberto 75. Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 16 maggio 1935.

Pompe Funebri Santa - Telefono 44-018

Santamente spirava

TAMAGNONE GIUSEPPE

Ne dànno il triste annunzio i figli **Giuseppe** e **Giovanni** e consorti. I funerali avranno luogo in Poirino, venerdì 17 corr. (A

La Famiglia della Compianta

Marocco Lucia ved. Musso

commossa per la dimostrazione di cordoglio e d'affetto tributata alla cara Estinta, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente coloro che vollero associarsi al suo grande dolore, sia di presenza, che con telegrammi e scritti, esprime a mezzo della presente i sensi della sua viva riconoscenza. Un ringraziamento particolare vada a Don **Giuseppe Lorenzetti** ed al Dott. **Pancioni Augusto** che assistettero e curarono amorosamente per lungo tempo la cara Estinta e a coloro che la vollero ricordare con oblazioni al Regio Ricovero di Mendicità come da suo espresso desiderio.

La Messa di settima avrà luogo mercoledì 22 corr., alle ore 8, nella Parrocchia del SS. Sacramento, in via Casalborgone.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

MEMENTO

Venerdì 17 maggio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa del SS. Angeli Custodi una Messa in suffragio di BRUNELLA SPAGNESI ved. MUSSOG. Le figlie con immutabile dolore la ricordano a parenti ed amici. 16423

Sabato 18 maggio, alle ore 9,30, in Santa Giulia, verrà celebrata Messa Trigesima pel compianto Comm. Ing. M. G. GABRIELLO CORINO. Il figlio ringrazia chi vorrà intervenire.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il dovere

Pioveva. La notte era caduta avvolgendo nella sua oscurità le lunghe file dei vagoni, e laggiù la stazione di Porta Nuova spariva nel buio e nella nebbia. In quella notte invernale si scorgevano solamente i semafori, le cui luci verdi e rosse erano cerchiate da un'aureola diafana.

Un po' più indietro, il posto di blocco si ergeva, pallidamente illuminato, e nella cabina un uomo vegliava.

La debole luce di un globo elettrico rischiarava l'allineamento delle leve di comando e quel chiarore accentuava la figura atletica di Giovanni il manovratore.

Secondo l'abitudine delle persone che lavorano sole, alle quali vien fatto di pensare parlando ad alta voce, alcune sue parole ruppero il silenzio della notte:

— Le ventuna... Com'è lunga questa giornata!

Il vento, soffiando a raffiche, faceva cigolare i vetri della cabina; il fischio di una locomotiva in manovra gemeva lontano.

Con un rumore sordo, passò un treno. Giovanni appoggiò la fronte contro la vetrata, ma presto ritornò verso la tabella di manovra, attese un istante e abbassò una leva.

— Ancora uno... — disse, e continuò a monologare, ripetendo l'orario: — Ventidue e dieci, il 198. Finalmente...

Ma un'idea gli passò per la testa, e si tacque. Pensava: — Stanotte verrà a cercarmi?... Maria!...

Si ricordò della sera in cui l'aveva incontrata per la prima volta, uscendo da Porta Nuova. Ora essi uscivano spesso insieme, e qualche volta la conduceva al cinema; ma quando era di servizio, ella si recava a cercarlo. Erano allora delle lunghe passeggiate al Valentino, se la notte chiara lo permetteva, o mezz'ora in un caffeuccio se il maltempo ve li obbligava.

Il tintinnio di un campanello lo richiamò alla realtà. Sorpreso, consultò l'ora; l'orologio del posto indicava le ventitrè e trentasette. Fra tre minuti sarebbe giunto l'accelerato di Milano.

Giovanni manovrò una leva, il disopra della quale si leggeva il numero d'ordine; poi fece girare il comando dei dischi. Sotto la brusca tensione, il filo d'acciaio vibrò, e quella acuta nota musicale gli risuonò nelle orecchie.

Un vago, indistinto rumore annunziò il convoglio e quasi subito il suo passaggio fece vibrare il posto. Poi ritornò la calma, e solo il grondare della pioggia contro la vetrata ruppe il silenzio notturno.

Una canzone d'amore gli ritornò alla mente e, per associazione di idee, pensò: « Domani è domenica; se farà bel tempo, andremo in collina ».

L'accelerato 1222 era dunque giunto; solo il «Milano-Bordeaux», delle 23,55, rimaneva da segnalare.

Che caldo, lì dentro! Giovanni aprì il finestrino; una folata d'aria fredda gli sferzò il viso. In basso, alcune lampade facevano rilucere i binari; poco distanti gli scambi si disegnavano a mala pena.

D'un tratto, gli sembrò di vedere un'ombra muoversi nell'oscurità. Attentamente scrutò la notte, verso quella direzione, e pensò: « Chi può essere lì a quest'ora, con questo tempaccio? ».

Di nuovo squillò il campanello. Giovanni s'allontanò dal finestrino perchè il diretto stava per arrivare. Allora manovrò con rapidità le leve di comando, e ritornò a sporgersi dal finestrino.

La pioggia cadeva più fitta. Oramai non aveva più alcun dubbio: qualcuno veniva, attraversando i binari. Giovanni la vedeva distintamente, e credette anche di riconoscere la figura di una donna. Questa saltava sulla ghiaia, da un binario all'altro, evitando le traverse e gli incroci; ma, ad un tratto, perdette l'equilibrio e cadde.

Dal suo posto, Giovanni urlò:

— Attenzione, laggiù!

Ma, soffocato, come assorbito dalla notte, un grido d'angoscia gli rispose:

— Giovanni!... Giovanni!... Soccorso!

Allora la dolorosa realtà gli apparve precisa... Maria!... Ella, per evitare un lungo giro, aveva dovuto preferire, al percorso abituale, il passaggio dei binari, e uno dei suoi piedi era stato preso fra quei maledetti incroci.

Con voce rauca, selvaggia e disperata nello stesso tempo, Giovanni gridò ancora:

— Maria!... Il diretto!...

Un rumore lontano di ruote lo paralizzò. Sentì un vuoto immenso intorno a sè; e, per un momento, una idea terribile gli martellò le tempie. Stava per incamminare il convoglio sul binario morto, ma una tremenda tragica visione gli apparve: il paracarri contro il quale tutta quella massa d'acciaio sarebbe andata a fracassarsi. La visione lo perseguitava...: i rantoli dei morenti, le grida dei feriti e, per tutta la sua vita, come un triste ricordo, l'orrore di quei morti.

Titubante, ritornò verso le leve.

La massa enorme si avvicinava. Per tre volte udì il fischio della locomotiva. Affranto dalla angoscia, Giovanni piangeva.

Col suo fracasso infernale, il diretto passò, divorando lo spazio, la notte e la vita, coprendo il singhiozzo dell'uomo disfatto...

Antonio Barretta

Un papiro in condizioni ancora buone

Pagine di storia dell'umanità

I papiri e la loro costituzione

Sulla vasta regione del Nilo passarono i secoli e si susseguirono centinaia di generazioni umane, prima che qualcuno rivolgesse la mente e l'attenzione agli infiniti tesori di arte e di storia che la terra nascondeva sotto un fitto strato di sabbia o sotto i mucchi di antiche rovine; poi, quasi improvvisamente, comparvero i primi studiosi che, con passione e tenacia, con picche e pale, si misero a rovistare il suolo, a scavare tra gli antichi ruderi abbandonati nel deserti e a frugare attentamente per ogni luogo, dove si potevano scoprire vestigia del passato.

Vennero così alla luce mummie antichissime, oggetti vari, strumenti di lavoro, statue, gioielli preziosi e una quantità di papiri, scritti nell'antico carattere egiziano, ma che... nessuno sapeva decifrare.

La chiave di tale scrittura fu trovata finalmente nel 1821 dallo scienziato francese Champollion che, per la prima volta, riuscì a interpretare la scrittura geroglifica egiziana; questa fu, naturalmente, una scoperta sensazionale per gli archeologi, i quali poterono così, direttamente, esser messi a contatto con molti importanti avvenimenti ignoti od oscuri dell'antichità: infatti, dopo pochi anni di diligenti studi, si riuscì a decifrare e a spiegare, senza particolare difficoltà linguistica, tutti i numerosi papiri scritti in carattere geroglifico.

In generale i papiri più antichi risalgono a duemila anni avanti Cristo. Ve ne sono di ogni forma e grandezza: il papiro trovato nel 1821 all'isola Elefantina e contenente la chiusa dell'« Iliade » ha una lunghezza di metri 2,50 e una larghezza di 25 centimetri.

Spesso i papiri venivano deposti nei sepolcri: questi sono denominati papiri dei morti; ma gli egiziani ne avevano ricchissime collezioni nelle biblioteche, di cui la più importante fu quella di Tebe; da essa appunto proviene la massima parte dei papiri oggi conosciuti. Molti papiri sono scritti in lingua egiziana; ma non mancano quelli scritti in lingua araba antica, ebraica, persiana, ecc.

Tra i più antichi papiri esistenti vi sono quelli rinvenuti negli scavi di Ercolano; ma essi sono così carbonizzati da offrire una lettura difficoltosissima e solo parziale.

Il nome papiro è derivato dal nome di una pianta acquatica della famiglia delle « ciperacee », un tempo assai diffusa (e oggi completamente scomparsa) in Egitto; si trova ora in notevole quantità in Sicilia.

Dal fusto di questa pianta gli antichi egizi staccavano la corteccia in striscie più lunghe e più larghe possibile, inumidivano queste con acqua, poi le levigavano con un oggetto o arnese adatto, le battevano o le comprimevano fortemente, indi le mettevano ad asciugare al sole: di queste striscie di papiri formavano i loro fogli di scrittura.

La quantità dei papiri antichi pervenuti fino a noi è veramente grandissima. Una delle raccolte più pregevoli e preziose è quella posseduta dal Museo egiziano di Torino. Questa raccolta è stata costituita, oltre un secolo fa, con materiale acquistato da Carlo Felice da Bernardino Drovetti e da questi ricuperato specialmente negli scavi di Tebe; a questo è stato aggiunto, in tempi recenti, l'abbondante e notevole collezione di papiri portati alla luce con gli scavi operati dalla missione archeologica italiana promossa dal nostro Re Vittorio Emanuele III. Fanno parte di questa raccolta il « papiro regio », che è il documento più importante che si conosca dell'antico Egitto; il papiro delle miniere; quello delle caricature; quello giudiziario, ecc.

Disgraziatamente il tempo ha prodotto spessissimo, su questo materiale, dei danni notevolissimi. Appunto i papiri più antichi — e perciò più interessanti — si trovano non di rado in condizioni di deterioramento tale, che ne risulta difficilissima o quasi impossibile la decifrazione e la ricostituzione; talvolta i papiri sono come incollati insieme; altre volte invece sono ridotti in frammenti minutissimi.

Come si costituisce una papiroteca: i papiri e i frammenti di papiri vengono chiusi tra due lastre di vetro, che ne permettono chiaramente la visibilità; queste alla loro volta possono essere messe in scaffali appositi, a guisa quasi di libri.

Per togliere la polvere depositata dai secoli sulle facciate dei papiri, può essere utile il leggero soffio d'aria prodotto da una pera di gomma. Il volume che sta dinanzi allo studioso è costituito da 250 fogli di papiri (terzo secolo dopo Cristo). Esso appare quasi come un pezzo compatto di scorza d'albero: la separazione dei fogli richiederà oltre dieci anni di pazientissimo lavoro.

Assai pochi sono oggi coloro che hanno la pazienza e soprattutto la capacità di procedere adeguatamente a questo lungo lavoro di ricostituzione. Non di rado i frammenti di diversi papiri si trovano mescolati alla rinfusa; perciò occorre dapprima, con occhio esperto e sagace, separare con sicurezza assoluta i resti, anche minutissimi, dei vari papiri; poi, vagliando la forma dei vari frammenti e guidati, per quanto è possibile, dal senso delle parole e delle frasi, ricomporli in modo da far riapparire il documento nella sua migliore integrità: esso assume allora la sua importante funzione di rivelatore di tanti aspetti interessantissimi della vita e della storia dei popoli antichi; in tal modo l'occhio sagace e penetrante della scienza riesce a strappare al tempo molti dei suoi segreti, inutilmente e gelosamente custoditi attraverso i secoli...

* *

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	18	5
MILANO	38	22	32
GENOVA	20	25	6

IL SOLE sorge domani alle 4,59'; tramonta alle 19,53'. La LUNA sorge alle 19,21'; tramonta alle 3,52'. Temperatura di oggi di 50 anni fa: minima + 8°1'; massima + 19°3'.

CONVOCAZIONI. — Domenica 19, ore 10, Scuola Rignon: inaugurazione lapide a Luigi Scaraglio. — Palazzo Madama, ore 9: assemblea annuale Mutilati.

CONFERENZE. — Sabato, ore 21, all'Ass. Pietro Micca: « Le donne nel destino di Napoleone » (S. E. gen. E. Caputo).

GIOSUE CARDUCCI sarà commemorato sabato 18 da S. E. Giulio Bertoni, nel Salone de « La Stampa ».

ONOMASTICI DI DOMANI — S. Pasquale, S. Aquilino, S. Restituta, v.m.

FUNZIONI DI DOMANI — S. Domenico: 6,30: Messa e benedizione infermi. — Maria Ausiliatrice: Anniversario incoronazione di M. Ausiliatrice: ore 9: Messa cantata — S. Antonio: Festa di San Pasquale Baylon.

FIERE DI DOMANI — Acceglio, Roccaverano.

NUMERI E SPERANZE — Ritardi nei situati dopo l'estrazione dell'11 corrente: Primi estratti: tutte le ruote: 5 da 60 sett. - Bari 65 da 477 - Firenze 88 da 266 - Milano 88 da 438 - Napoli 88 da 419 - Palermo 10 da 493 - Roma 89 da 379 - Torino 35 da 348 - Venezia 41 da 425 — Secondi estratti: tutte le ruote: 79 da 51 - Bari 45 da 549 - Firenze 25 da 865 - Milano 28 da 610 - Napoli 45 da 839 - Palermo 12 da 474 - Roma 26 da 530 - Torino 3 da 742 - Venezia 00 da 447 — Terzi estratti: tutte le ruote 37 da 69 - Bari 58 da 394 - Firenze 60 da 522 - Milano 82 da 317 - Napoli 56 da 427 - Palermo 74 da 715 - Roma 49 da 151 - Torino 51 da 244 - Venezia 75 da 394.

GITE. — Sabato 18, ad Alpignano (Donne Artiste e Laureate). Domenica 19: Asti (Dopol. Artigiano).

SPORT — Domani inizio degli Agonali Femminili. — Domenica 19: regate di incoraggiamento e studentesche.

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 20,50: « Duemila anni di danza » di C. Mosso; 21,30: Musica da ballo italiana moderna; 22: Concerto del violinista A. Serato — Sud: 20,50: concerto sinfonico.

Vienna: 20: Musica caratteristica delle diverse regioni dell'Austria — Copenaghen: 21: Danze per la vecchia generazione — Berlino: 20,10: Serata danzante attorno al mondo — Koenisberg: 20,10: Gara fra i radioannunciatori — London Reg.: 20,15: « La Cenerentola », atto primo — Oslo: 19,30: Musica popolare — M. Ceneri: 19,30: Ballabili per fisarmonica — Sottens: 20: Canzoni di maggio (coro di fanciulli).

ESPOSIZIONI. — Mostra delle Invenzioni, palazzo di piazza Graf — Circolo Artisti: opere di Carlo Follini (16-19; lunedì e venerdì 21-23) — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte. — Faro: Esposizione-vendita di lavori femminili per beneficenza.

MUSEI — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2 — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2 — Armeria Reale (10-12, 14-16) — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

BIBLIOTECHE — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23 — Universitaria: 9-12, 15-19 — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17 — Militare: 8,30-12; 15-18 — Seminario: 9-11,30 — GUF, 17,30-19,30.

UN CONSIGLIO

Una notevole quantità di prodotto rimane sempre nei tubi di pasta dentifricia, di sapone, di crema, di lucido, di medicinali, quando si produce l'evacuazione colla sola pressione delle dita. Procuratevi un piccolo utensile come quello indicato dalla figura e con esso, arrotolandovi sopra il tubo, otterrete la espulsione completa di tutto il contenuto.

Due milionari al Giro d'Italia

Girardengo-Binda: il duello che ritorna

Nel 1925 il « campionissimo » volle fare una scappata oltre i patrii confini. Aveva già vinto la Milano-Sanremo, il Giro della Romagna, due corse a coppie, il Giro d'Italia (otto tappe su dieci l'avevan visto primo), il Giro del Veneto, il Giro della Toscana, la XX Settembre, il Campionato italiano a punti e, naturalmente, si era già assicurata la maglia tricolore. Ne aveva abbastanza, per quell'anno, di vittorie in Patria. Andò a Nizza per la gara in salita di Mont Agel. Furono sorbe. Vinse un certo Alfredo Binda, imbianchino venuto d'in quel di Varese a lavorare e che s'era fatta una piccola fama di scalatore sulle salite locali. Era la prima volta che i due si trovavano ed il trentenne campione di tutte le vittorie ricevette la prima unghiata dal ventenne astro nascente.

Le unghiate, purtroppo, dippoi furono molte. A due anni di distanza da quello sfortunato incontro, infatti Girardengo si trovò davanti sulle strade italiane, in salita o pianura che fossero, quel magro varesino dagli occhi di pesce. E cosa sia capitato lo sapete anche voi. Si difese come un leone, riuscì anche a cavarsi parecchie volte la soddisfazione di umiliare il nuovo rivale, ma venne il giorno in cui dovè piegare bandiera e... dedicarsi al tiro al piccione. Con Binda non giuoia diceva più. Nella sua condizione, del resto, si trovarono tutti gli altri, giovani e vecchi.

L'età aveva messo fuori i suoi diritti. L'uomo che nel 1913 aveva abbattuto gli idoli dei tempi eroici, Ganna e Galetti, Cortaita e Azzini; che aveva subito l'assalto di due « assi » quali Belloni e Brunero, sbaragliandoli; che per quasi tre lustri era passato dominatore su tutte le strade d'Italia, aveva incontrato il suo ultimo rivale, quello che doveva sbalzarlo dal piedestallo di gloria e di potenza. Il ragazzo che a Mont Agel « era andato come una rondine » era diventato un'aquila con becco ed artigli infrangibili!...

« Gira » non potè mai perdonare a Binda la ferita mortale. L'idolo caduto riconobbe la grandezza del suo distruttore, ma sempre nutrì per lui un'ostilità profonda ed inguaribile. Ebbe compagna nel suo sentimento la folla, che fu sempre ingiusta verso chi le aveva sconfitto per sempre il campione del cuore.

Il « campionissimo » si vendicò, poi, lanciando contro l'uomo che aveva dato all'Italia due campionati del mondo Learco Guerra, l'atleta che doveva costringere Binda alla resa. Così Girardengo assistè, ombra ostile ognora presente, all'ascesa inarrestabile dell'ultimo rivale e alla sua caduta rovinosa. Dopo tante sofferenze potè guardare nuovamente Binda col sorriso del trionfo sul volto cinese.

Ora, improvvisamente, i due uomini si ritrovano di fronte in una battaglia ciclistica. Il Giro d'Italia, che nel 1925 segnò il definitivo tramonto di Girardengo e l'alba radiosa di Binda, a dieci anni di distanza, li rivede in lizza. E la folla si interessa di nuovo al duello che immediatamente si è delineato nella sua fantasia. La vittoria del Giro toccherà a Guerra, a Olmo, a Vietto, a Martano, a un altro. Non importa. L'uomo della strada cercherà ogni giorno sui giornali se « Gira » ha battuto Binda, se Binda è arrivato prima di « Gira », anche se l'esito di questo duello dovesse ricercarsi negli ultimi posti della classifica. La folla sportiva è così. Non sa dimenticare chi tanta gioia le ha dato. E s'entusiasma oggi al ritorno di «Gira», giacchè è per « Gira » che tutti faranno il « tifo ».

Ma, dirà qualcuno, come si può mai porre su uno stesso piano un Girardengo che riviene alle corse dopo un ritiro assoluto ed un Binda che, oltre ad avere dieci anni di meno, non ha mai lasciato le gare, anche se in esse da parecchio tempo non brilla più nè per risultati nè per impegno? E questo qualcuno può aver ragione in linea logica. Ma, praticamente, i due non saranno forse molto lontani, se Binda non ha cambiato. Girardengo, infatti, nonostante i suoi quarantadue anni e la non breve inattività, è sempre un atleta perfetto ed un uomo che non ha mai abbandonato il severo regime di vita che gli ha permesso di campeggiare per tanti anni. Binda, invece, una volta accortosi che i tempi belli eran finiti, ha tralignato parecchio dalla sua tradizionale sobrietà e castità. Si prende, insomma, parecchie rivincite sui sacrifici a cui s'è sottoposto lungamente per dieci anni. Per questo i due, forse, si trovano finalmente alla pari, oggi che entrambi non son più che le ombre di quelli che furono nei momenti indimenticabili del loro splendore. A meno che Binda, ora che ha saputo della decisione del risorto rivale, non sia tornato all'antico e non abbia ripreso a far sul serio...

Sarà, ad ogni modo, curioso ed interessante ad un tempo seguire il « campionissimo » ed il « re della montagna » nella grande prova che stanno per affrontare. Non è cosa di tutti i giorni il vedere due milionari, fregiati di tanto di croce di cavaliere, iniziare una fatica che durerà ventisei giorni e che li porterà per tremilatrecento chilometri in giro per l'Italia. Attorno a loro i ragazzi di vent'anni, venuti allo sport con nel cuore la speranza lontana di emulare le loro imprese lette da bambini, come eroismi di leggenda, battaglieranno per conquistare la gloria e la fortuna. Girardengo e Binda, che l'una e l'altra hanno avuto senza economia, andranno avanti, schiavi della fatica volontariamente impostasi, tutti tesi al loro nuovo duello che non sarà più il centro della corsa, ma solo l'episodio culminante del dramma della loro decennale, aspra, irreducibile rivalità...

Arn.

GIRA: — Scommetto un milione e la croce di cavaliere che arrivo prima di te.
BINDA: — Ti staccherò in salita! Ci scommetto il palazzo di Milano. (Dis. di Bioletto).

Le prove del « Normandie » interrotte da uno sciopero

Le Havre, giovedì sera.

In seguito ad un conflitto di carattere economico scoppiato fra il personale e la direzione della « Compagnie Transatlantique », duemila marittimi imbarcati sui piroscafi *Normandie*, *Lafayette*, *Cuba* e *Champlain* hanno rifiutato ieri sera di risalire a bordo.

La notizia che il *Normandie* non avrebbe potuto proseguire le prove di navigazione, ha vivamente impressionato le autorità che sono rapidamente intervenute ottenendo la conclusione di un accordo che ha messo fine all'agitazione.

Com'è noto, il *Normandie*, che è il più grande transatlantico del mondo, deve effettuare nella prossima settimana il viaggio inaugurale Le Havre-New York.

L'Associazione nazionale dei marinai in congedo

Roma, giovedì sera.

Con recente decreto è stato approvato lo statuto dell'Associazione nazionale marinai in congedo, costituitasi dalla trasformazione dell'Unione Marinara italiana. Disciplinate le funzioni della Lega Navale e riservata ad essa, in senso esclusivo, la propaganda marinara, sotto la presidenza del Segretario del Partito, l'Associazione marinai in congedo sorte con finalità e compiti ben definiti, conformi a quelli di ogni altra associazione d'Arma.

Il diamante « Junker » venduto per quasi nove milioni di lire

Londra, giovedì sera.

Il diamante *Junker*, chiamato così dal nome dell'agricoltore sud-africano nel cui giardino fu trovato, nel gennaio 1934, è stato venduto ad un commerciante di New York, certo Winston, per la bella somma di 150.000 sterline, ossia quasi nove milioni di lire.

L'agricoltore lo aveva venduto l'anno scorso ad un commerciante londinese per 63.000 sterline, cosicchè, quest'ultimo, ha realizzato ora un utile netto di 87 mila sterline, più di 5 milioni di lire.

Il diamante *Junker* è uno dei più grossi che esistano al mondo.

Direttore di un giornale assassinato con la moglie a Lima

Lima, giovedì matt.

Antonio Mira Quesada, direttore del più importante quotidiano peruviano *El Comercio*, è stato ucciso per strada a colpi di rivoltella. La moglie che era in sua compagnia, ferita gravemente, è deceduta poco dopo. L'assassino, identificato per il diciannovenne Carlo Spiers, che cercava di sfuggire all'arresto, è stato raggiunto dopo un drammatico inseguimento e ricoverato in gravi condizioni all'infermeria delle carceri. Si ignora il movente del delitto.

Alla Mostra del Sindacato Belle Arti di Torino

DOMENICO VALINOTTI - *Paesaggio nei dintorni di Torino*

Giovedì 16 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 117 -- TORINO --

Previsioni sulla gara dei ghiacciai

Sarà battuto il récord del "Trofeo Mezzalama,,?

In un fantastico scenario di nubi e di montagne una squadra, sci in ispalla, percorre l'aerea cresta del Castore ad oltre 4000 m. d'altezza

Le prime notizie giunte dai Breuil hanno segnalato che sull'immensa costiera di neve e di ghiaccio che va dal Colle del Teodulo alla Capanna Gnifetti sono cominciati gli allenamenti per il « Trofeo Mezzalama ». La notizia, a più di dieci giorni dalla disputa della grandiosa gara organizzata dagli enti alpinistici torinesi e patrocinata da *La Stampa*, può aver sorpreso qualcuno, chi cioè non conosce e non prevede nemmeno lontanamente quale meticolosa, accurata e lunga preparazione esiga una formidabile competizione come quella che si svolgerà sabato 25 maggio.

Per una gara come il « Trofeo Mezzalama » che, fra il Cervino e il Rosa, attraverso il Breithorn, il ghiacciaio di Verra, il Castore, il Felik, il Lyskamm e il ghiacciaio del Lys, si svolge ad una quota che varia dai tremilacinquecento ai quattromilatrecento metri, attraverso difficoltà superabili non solo coll'ausilio di un indiscussa abilità sciistica, ma altresì con una profonda preparazione alpinistica, l'allenamento degli uomini dev'essere completo nel vero senso della parola e cioè fisico e morale. Prima che della resistenza pura, bisogna preoccuparsi... dei 4000 metri e cioè assuefare l'organismo a sopportare la pressione propria di queste altitudini di eccezione, bisogna abituare il cuore e la volontà a resistere alle più tremende prove ed a superare i più imprevenduti ostacoli; tutte doti che non si acquisiscano, a parte la capacità alpinistica e sciistica dell'atleta che dev'essere di prim'ordine, se non con una preparazione lenta, razionale ed appassionata, condotta direttamente sul posto, sui quattromila e più metri della ghiacciata cresta del Castore e del Naso del Lyskamm.

Il fatto che primi ad iniziare questa preparazione *in loco* siano stati, oltre agli Alpini del valoroso capitano Silvestri, i minatori di La Thuile vittoriosi nell'edizione dello scorso anno del « Trofeo Mezzalama », è assai significativo. Come si ricorderà, l'anno scorso Alberto Chenoz, Francesco Chenoz e Bartolomeo Carrel conquistarono la loro stupenda vittoria dopo una preparazione lunga e minuziosa che, come ora, venne compiuta quasi per intero sul percorso. Furono settimane di sacrifici di ogni genere, di un severissimo regime di vita che gli atleti di La Thuile s'imposero volontariamente, con un impegno ed un entusiasmo più unico che raro, sacrifici e rinuncie che portarono al trionfo più luminoso, al premio più alto e ambito. Il tempo da loro stabilito sui più che 40 chilometri della gara — ore 4,30'11" 2/5 — apparve semplicemente spettacoloso e stupì profondamente quanti conoscevano le asprezze del percorso.

La preparazione iniziata da tempo e proseguita ora sul terreno della prossima contesa, vuol evidentemente significare che gli uomini dello Sci Club Ruitor intendono scendere in campo in condizioni tali da poter difendere ad oltranza il magnifico primato conquistato l'anno scorso. Che posseggano i mezzi, fisici e morali, per farlo, nessuno ne dubita; ma non possiamo nasconderci che il loro compito quest'anno sarà assai più difficile. Gli avversari sono aumentati di numero e si presentano assai più agguerriti: ricorderemo solo, fra tutti, le guide di Chamonix, preparate da quel principe della montagna che è Armand Charlet e le guide di Zermatt — uomini questi che il « Mezzalama » e le sue difficoltà conoscono per averle già provate.

Battaglia, dunque, da giganti quella che sarà combattuta il 25 maggio sui ghiacciai dal Cervino al Rosa. Battaglia strenua, che non avrà soste dalla partenza all'arrivo e che si deciderà molto probabilmente solo sul traguardo finale. E, dinanzi a queste previsioni di lotta accanita un interrogativo sorge spontaneo in chi la grandiosa gara segue con passione di sportivo: sarà battuto il 25 maggio il superbo record sul percorso stabilito nel 1934 dalla vittoriosa squadra di La Thuile?

La risposta non è facile. Non è facile perchè infiniti elementi esteriori giocano nello svolgimento di questa competizione di eccezione, elementi soprattutto di carattere atmosferico. Bisogna riflettere che si corre costantemente sopra i 3500 metri di altezza; a quelle altitudini ci vuol poco per trasformare la più limpida giornata di questo mondo in un inferno di neve e di vento. Le variazioni atmosferiche in alta montagna, è noto, sono frequenti e rapidissime. Nel caso di maltempo, o si procede con la massima cautela, oppure — ed è assai più prudente — si rinuncia senz'altro alla fatica, come avvenne nella prima edizione del « Trofeo Mezzalama » che la gara dovette essere limitata alla Capanna Sella. Ma, astraendo dall'influenza decisiva degli elementi atmosferici, è possibile superare il percorso dal Teodulo a Gressoney (Alpe Ricca) in meno di quattro ore e mezza? Con gli uomini che ci son quest'anno in campo noi crediamo di sì. Si rifletta che l'anno scorso gli sciatori di La Thuile non dovettero lottare contro nessun serio antagonista, tanto è vero che alla seconda squadra diedero sul traguardo finale un distacco di ben mezz'ora. Nella prossima prova l'equivalenza dei valori in campo appare invece assai più sensibile; ed è appunto per ciò che noi osiamo avanzare l'audace previsione che il *record* del 1934, condizioni atmosferiche permettendo, sarà battuto. Le squadre degne di tanta gesta vi sono: si va dai minatori di La Thuile alle guide ed ai « Chasseurs des Alpes » di Chamonix, alle guide di Zermatt ed ai bavaresi di Monaco, senza contare qualche altra squadra italiana. Staremo a vedere quale di esse saprà, il 25 maggio, realizzare l'impresa che ha del fantastico.

A. M.

I detentori del prodigioso récord. Da sinistra: Alberto Chenoz, Francesco Chenoz e Bartolomeo Canel vincitori dell'ultimo Trofeo Mezzalama in ore 4,30'11" 2/5.

La scala delle difficoltà nelle Alpi Occidentali

II.

Non si sono trovati esempi soddisfacenti per il limite superiore del 5° grado, le scalate suscettibili di essere classificate non essendo ancora state ripetute. Non si sono trovati neppure esempi del limite superiore del 6° grado, perchè la Noire dal Sud è la scalata di roccia più difficile nella catena del M. Bianco ed è possibile di fare ancora qualche cosa di più difficile.

In varie discussioni e corrispondenze tra il Dévies, Armand Charlet, i migliori alpinisti nostri (Zanetti, Gervasutti, Boccalatte, Chabod) e i francesi (Allain, Grégo, Lagarde, Morin, Roch), è stata fissata una prima classificazione per la catena del M. Bianco, comprendente anche gli esempi riportati nello scorso giovedì per i limiti dei gradi:

1° grado inf.: *Aig. de l'M (via solita).* - 2° grado inf.: *Tour Noir.* - 2° grado sup.: *Petit Capucin (via Boccalatte-Chabod).* - 3° grado inf.: *Requin (per le placche), Fou, Evêque, Grand Dru.* - 3° grado medio: *Aig. du Peigne.* - 3° grado sup.: *Petit Dru, Dôme de Rochefort (cr. S.), P. Gamba.* - 4° grado inf.: *Requin (via Bower-Morin), Aig. des Pélérins (via Carmichel), trav. dei Drus (dal Picc. al Grande), Aig. Mummery.* - 4° grado medio: *Dent du Caiman, P. Lépiney dal Col du Caiman, Aig. de Roc, P. Castelnuovo delle Dames Angl., Tour des Jorasses, Grandi Jorasses dal colle omon., Piccole Jorasses dal N., Aig. de Leschaux (faccia O.).* - 4° grado sup.: *Aig. du Plan (cr. S.), Trident du Tacul (var. Boccalatte), Dente del Gigante dal N., P. Albertico, Aig. Sans Nom (cr. O.).* - 5° grado inf.: *Aig. du Plan, cr. E. (via Ryan), Aig. des Pélérins (via Charlet), Aig. du Fou (cr. S.), Grépon (vers. E. e fess. Knubel), Aig. Grands Charmoz Est N. (via Ryan), P. Welzenbach, Trident du Tacul (via Lépiney).* - 5° grado medio: *Aig. du Diable trav. compl., Aig. de Blaitière parete SE. (via Ryan).*

Inoltre, da un punto di vista tecnico più ristretto, è stata concordata una classificazione di alcuni passaggi di 4°, 5° e 6° grado. Eccola:

Passaggi di 4° grado: *Al Grépon, la fessura Mummery, fessura Veneta, placca Lochmatter, diedro della secchia, camino di 35 m.; camino all'Aig. Javelle.* - Di 4° superiore: *Placca terminale al Caiman; passaggio terminale alla P. Castelnuovo.* - Di 5° grado: *Blocco terminale del Fou; Gran Gendarme al Grépon; passaggio terminale al Trident du Tacul; passaggio all'isolée delle Aig. du Diable (coi chiodi attuali).* - Tra 5° e 6° grado: *Fessura Knubel e camino Dunod al Grépon; passaggio iniziale al Trident du Tacul (via Lépiney).* - Di 6° grado: *Obelisco terminale del Père Eternel (Aig. Brenva).*

E il Dévies conclude: « Desidero attirare l'attenzione sopra un punto capitale: non bisogna confondere il valore di una scalata col suo grado di difficoltà: sono due nozioni che non si sovrappongono. Il valore sportivo di una salita è cosa estremamente difficile da apprezzare, dovendosi tener conto di elementi complessi e diversi, la più parte dei quali hanno relazione coll'audacia che un'ascensione richiede agli alpinisti. La difficoltà tecnica è solo uno di questi elementi ed uno dei più importanti. Ma altri ostacoli si oppongono all'arrampicatore: pericoli di ogni sorta, variazioni nelle condizioni, imprevisti. Anche la possibilità di una ritirata e di poter sfuggire, occorrendo, a tali pericoli, è un fattore non trascurabile, che può cambiare enormemente l'« atmosfera morale » nella quale l'ascensione si compie. Bisogna dunque guardarsi bene dall'attribuire alla graduazione delle difficoltà una portata che essa non ha ».

Questa coscienziosa conclusione del Dévies, come pure le affermazioni accennate sulla impossibilità di applicare una graduazione all'infuori delle salite di pura roccia, sulla necessità di una omogeneità nella qualità del terreno e nella capacità degli alpinisti, sulla necessità di giudicare le salite in condizioni buone della montagna, di escludere la preparazione artificiale (purezza di stile), di attribuire la graduatoria a tutta la cordata e non ai componenti singoli, come pure alla scalata nel suo complesso e non ai singoli passaggi, ecc., sono tutti elementi che danno al lavoro del Dévies un carattere di serietà e serenità che manca a molti dei panegirici già pubblicati in varie riviste e giornali di alpinismo.

Indubbiamente una graduazione delle difficoltà, limitata ad un tipo omogeneo di salita, è sempre possibile, anche se non potrà essere perfetta e definitiva. Ma che da essa dipenda la salvezza e l'avvenire dell'alpinismo, come è stato preteso, è un madornale sproposito: amiamo credere che la passione per l'alpinismo abbia più profonde e nobili radici!

La scala delle difficoltà per le Alpi Occidentali, ristretta alle sole ascensioni di pura roccia, con tutte le restrizioni accennate, resterà una semplice curiosità, senza pratici risultati: superflua per gli « esperti », incompresa e pericolosa per i novellini; il suo tallone di Achille è nella pretesa di voler sostituire una valutazione artificiosa e convenzionale a quello che è il maggior pregio e la maggior soddisfazione per un alpinista: il riconoscimento del suo valore e del suo merito.

Adolfo Hess

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

ALFIERI

Stasera rappresentazione per le signore — Domani serata in onore della Rissone

Uno scrittore di romanzi gialli cade, con la fidanzata, negli artigli di una famosissima banda di delinquenti, che stanno meditando sul modo di spacciare, senza lasciar traccia, un grande capo della polizia. Lo scrittore, che si è trovato in mezzo a quei figuri per caso, e non immaginando neppure da lontano la sua straordinaria e minacciosa posizione, da quel letterato vanesio ch'egli è, incomincia a vantarsi, e a dire che lui di delitti ne ha congegnati a migliaia, e nessuno saprebbe fare altrettanto e così via. E quelli di rimando: sì, sta bene, lei i delitti li combina sulla carta, ma in pratica come se la caverebbe? E lui allora, più sciagurato e fanesio che mai, a vantarsi anche di più, e a dire che in pratica sarebbe altrettanto bravo, e che son cose da nulla quando c'è un cervello che lavora... Insomma i banditi lo prendono in parola; dichiarano l'esser loro, poi dichiarano lui e la fidanzata prigionieri, ed esigono nel più breve tempo possibile un programma particolareggiato per l'ammazzamento dell'illustre poliziotto. Da questo momento la commedia dovrebbe svolgersi, o sulla linea comica favorita dallo spunto ironico e burlesco, o su quella drammatica; ma non si svolge affatto; rimane immobile per tre atti con quei due infelici chiusi in una stanza, immobili anche loro, e che aspettano sempre invano una liberazione. Quando questa arriva, è troppo tardi; intendo dire, troppo tardi per la commedia, chè il pubblico ha perso la pazienza e si abbandona a clamorose dimostrazioni di protesta. Ma non è solo l'immobilità a render grevi e fastidiosi i tre atti; è anche la vuotaggine e l'ingenuità delle trovate, il meccanismo puerile, il fare dubbio tra lo scherzo e la tragedia. Spesso si pensa che le cose debban volgere al genere farsesco, tanto esse appaiono grosse di spirito e banali; si pensa che questa candida enormità apra la via a qualche bizzarra e umoristica parodia. Invece no; si continua così, nè seri, nè faceti, senza scampo o soluzione. La Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica ha recitato con la consueta amorosa bravura: ma l'arguzia di Tòfano era perduta nel cipiglio del capo malandrino, la grazia della Rissone mortificata da una figurina insignificante, la ridente bonaria vivacità di De Sica sprecata tra parole e gesti inutili. Tuttavia se il pubblico ha tributato qualche applauso al primo atto lo si deve ai tre attori, e ai loro compagni.

***

Questa sera recita dedicata alle signore, con la rappresentazione di *Questi ragazzi* di Gherardo Gherardi. Alle signore è concesso, per ogni ordine di posti, il ribasso del cinquanta per cento sul costo dei biglietti.

Domani l'annunciata serata in onore di Giuditta Rissone con *Anima allegra* di S. e G. Alvarez-Quintero.

TEATRO VITTORIO

L'ultima di *Cavalleria* e *Pagliacci*

Al « Vittorio Emanuele » questa sera, ultima replica delle popolari opere *Cavalleria Rusticana* di P. Mascagni e *Pagliacci* di R. Leoncavallo; maestro direttore d'orchestra Ennio Ariandi. Per sabato prossimo viene annunciata la prima rappresentazione dell'opera *Andrea Chenier*, di Umberto Giordano.

Concerto Groviez al Liceo

Promosso dal Sindacato musicisti piemontese e dal Gum, si è svolto ieri sera al Liceo musicale un concerto dedicato a Gabriel Groviez, compositore poco noto in Italia e stimato direttore d'orchestra a Parigi, a Montecarlo e negli Stati Uniti. Il maestro Groviez, che è anche un delicato pianista, si è giovato della collaborazione della violinista Denyse Bertrand per far conoscere una sua sonata in due movimenti, e della cantante Lucienne Gabriel-Groviez per la presentazione di parecchie liriche su testi di Paul Fort, di Saint-Saëns, di Jacques Hengel. Il pubblico accolse con viva simpatia queste composizioni chiare, eleganti, costrutte con facile abbondanza musicale, rievocanti il gusto ora di Saint-Saëns, ora di Fauré, o di Debussy, o di Massenet, e scorrevoli e piacevoli. Alla pianista Magda Brard erano stati affidati parecchi pezzi anch'essi eleganti, salottieri, alcuni patetici, altri ironistici. Piacquero le otto « impressioni infantili » *Le royaume puéril*, inspirate dai poemetti di René Chalupt, il cui testo fu letto dalla contessa Morozzo della Rocca, e le *Deux impressions* per pianoforte. L'autore e i suoi collaboratori ritornarono più volte nella sala per ringraziare il pubblico dei cordiali applausi e delle feste calorose.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,0: Concerto vocale del soprano Aida Mangini e del tenore Vincenzo Maraschi — 17,55-18,30: Com. Ufficio presagi - Notizie agricole e Conversazione Treccani — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario estero — 20,45: Conversazione di G. Danzi — 20,50: « Duettilla anni di danza », radiofantasia di C. Meano — 21,15: A. Beretta: « Piccolo vocabolario » — 21,30: Musica da ballo di autori italiani moderni — 22: Concerto del violinista Arrigo Serato; al pianoforte il M.o Sandro Fuga: musiche di: Mozart, Franck e Beethoven.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50-23: Concerto sinfonico diretto dal M.o C. Gravina — Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » — 23: Giornale radio — **Palermo**: 20,45: « Ideale », operetta in tre atti su motivi di Paolo Tosti.

Vienna: Ore 20: Pezzi caratteristici delle regioni d'Austria — **Bruxelles I**: 20,45: « Facile 1025 », di Pierre Hubermont — **Bruxelles II**: 20: Musica belga — **Praga**: 21: Concerto sinfonico — **Copenaghen**: 21: Serata danzante — **Bordeaux, Lafayette**: 20,30: Soli diversi e concerto sinfonico — **Grenoble**: 20,30: « Il segreto di Pulcinella », commedia in 3 atti di P. Wolff — **Lyon la Doua**: 20,30: Concerto orch. — **Marsiglia**: 20,30: Musica da ballo — **Parigi P.P.**: 20,25: « Il bugiardo », commedia in 5 atti di Corneille — **Parigi T. E.**: 20,30: Musica riprodotta — **Radio Parigi**: 20,45: Concerto sinfonico — **Rennes**: 20,45: Composizioni vocali e sinfoniche — **Strasburgo**: 20,30: Musica da camera — **Lussemburgo**: 23: Musica di Bach e di Haendel — **Berlino**: 19,20: « Scene di fanciulli », di Schumann — **Breslavia**: 20,10: Musica da ballo — **Colonia**: 20,10: Orchestra — **Francoforte**: 24: Concerto notturno — **Koenigsberg**: 20,15: Serata brillante — **Koenigswusterhausen**: 20,10: « Classe prima », commedia di Thoma — **Lipsia**: 20,30: « La brocca rotta », comm. di von Kleist — **Monaco di Baviera**: 23: Musica da camera — **Droitwich**: 22,15: Concerto — **Londra R.**: 20,15: « La Cenerentola », opera in 3 atti di Rossini — **Belgrado**: 20: Due pianoforti — **Lubiana**: 22: Danze popolari — **Lussemburgo**: 21,45: Musica tedesca — **Oslo**: 19,30: Musica popolare — **Hilversum**: 21,50: Musica leggera — **Kalundborg**: 19,45: Canti vari — **Varsavia**: 21: « Fraulein Doktor », dramma di Tena — **Bucarest**: 19,35: Trasmissione dall'opera Romena — **Barcellona**: 22,5: Musica da ballo — **Stoccolma**: 22: Orchestra e canto — **Beromunster**: 21,10: Quartetto d'archi — **Monte Ceneri**: 22,10: Tre fantasie del terzetto romantico — **Budapest**: 19,30: « La Gioconda », opera di Ponchielli.

La « Messa » di Verdi al Maggio fiorentino

Firenze, giovedì sera.

Nella serie delle manifestazioni del Maggio musicale fiorentino ha avuto luogo ieri sera al Teatro Comunale, affollatissimo, l'esecuzione della *Messa di requiem* di Verdi sotto la direzione del maestro Tullio Serafin. Ne sono stati interpreti le signore Maria Caniglia ed Ebe Stignani, il tenore Aurelio Marcato e il basso Ezio Pinza: un complesso di prim'ordine, come si vede. Il successo è stato completo. Applausi ripetuti e calorosi ai solisti, ai maestri Serafin e Morosini, all'orchestra e ai cori.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Il porre una città od un luogo in condizione di non potersi approvvigionare; 6) Denotano la vecchiaia; 12) Voce del verbo essere; 13) Patriarca ebraico figlio di Lamech; 15) Il dio arcadico raffigurato con piedi di capra, barba e corna di becco; 16) Gran fiume siberiano; 18) Due volte la prima; 19) Ex testamento; 20) Crepitanti manifestazioni di allegria; 23) Preposizione; 25) Ex officio; 26) La separata abitazione delle donne maomettane; 28) Paziente lavoratore dei campi; 30) Coscrizione militare; 32) Il leggendario nipote di Carlomagno; 35) Vulcano siculo; 37) Rieti; 38) Anagramma di numi; 39) Poetica... sede degli affetti; 40) Vocali; 41) Precede il cognome di un laureato; 43) Soldato di un corpo di cavalleria; 44) Bordo; 46) Offendono e difendono; 48) Opera verdiana; 50) Pronome; 52) Vocali; 53) Pietro... esotico; 56) Rieti; 57) Preposizione; 58) Istituzione fascista; 60) L'inezia che guasta; 62) Devota; 64) Antenata; 65) Fondò Albalonga e fu il capostipite della gente romana dei Giulii; 66) Convegno.

Verticali: 1) Presso la fattoria; 2) Una società; 3) Istituzione; 4) Nota musicale; 5) Affermazione straniera (j=i); 7) Nell'antico Egitto il toro adorato come incarnazione di Osiride; 8) Il sodio; 9) Importante fiume dell'India inglese; 10) Pronome; 11) La dea della giovinezza; 12) Tragedia dell'Alfieri; 14) Congiungo e dubita; 17) Nome greco della vocale « i »; 19) Periodo di tempo; 21) Di verità od errore grave, notabile; 22) Nascosto sentimento non apprezzabile; 24) Saluto latino; 26) Proviene dagli avi; 27) Gli astri ed i sistemi stellari; 28) Il vento di tramontana; 29) Nell'antica Grecia la donna colta, ma di facili costumi; 31) Voce del verbo essere; 33) Un noto bacino carbonifero germanico che ha perso l'« h »; 34) Nobile spagnuolo o prelato; 36) Preposizione articolata; 41) Uno di dieci; 42) Preposizione; 44) Componimenti poetici; 45) Si infrange e si rinnova; 47) Intrigo; 49) Il nuovo nome della Persia; 51) Articolo indet.; 53) Avverbio di tempo; 54) Teramo; 55) Risposta pagata urgente; 57) Antenata; 59) Dopo scritto; 61) Enna; 63) La giada; 64) Preposizione inglese.

LE PIRAMIDI

Le parole dall'1 al 7 e dal 2 all'8 si trasformano, mediante l'aggiunta di una lettera senza variazione nel rispettivo ordine, per comporre nell'ultima riga il nome di un noto porto dell'isola di Giava.

1) In chimica: zolfo; 2) Consonante labiale media; 3) Preposizione; 4) Il bario in chimica; 5) Preposizione francese; 6) Musicista di Crevalcore; 7) Affluente di destra del Volga; 8) Seno di mare.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

I favi

1) Responso; 2) Canestro; 3) Salamina; 4) Possanza; 5) Serenità; 6) Calunnia; 7) Sassonia; 8) Presagio; 9) Insoliti; 10) Annusare; 11) Sinoelino; 12) Sigillar; 13) Posnania; 14) Personal.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de La Stampa della Sera (17

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

Senonchè, ancora giovane, il ragazzo aveva dovuto cominciare a lavorare e l'inizio della sua carriera gli era stato doppiamente penoso perchè egli era impreparato alla brutalità di un mondo che ignorava. A quindici anni amava già la solitudine come un uomo che sia stato amareggiato dalla compagnia dei propri simili; durante la giornata lavorava in un ufficio, e passava le serate a studiare in casa, e presso un vecchio istitutore che gli era profondamente affezionato!

A ventiquattro anni, quando a prezzo di tanti sacrifici e di tanta assiduità, riusciva infine ad ottenere la laurea d'ingegnere, contemporaneamente perdeva la sua sola ragione di gioia e di conforto: la madre.

Allora, per non vivere più nella città di provincia che aveva visto tante ore della sua fanciullezza e della vita dell'essere più caro, si era recato a Roma. I tempi non erano facili, e di ingegneri disoccupati, ve ne erano ad ogni piè sospinto; per due anni egli aveva vissuto stentatamente in una casetta della periferia, non perdendo tuttavia di mira lo scopo dei suoi studi e compiendo quel poco lavoro saltuario e non lucrativo che gli era dato ottenere. Possibile che non vi fosse modo di farsi una strada, di ottenere una posizione? Egli era timido, ma si sentiva sicuro: amava il proprio lavoro e non conosceva la stanchezza.

Soltanto a trentasei anni otteneva un impiego continuativo che gli permetteva di vivere mediocremente, ma senza far debiti. Nel suo ufficio aveva conosciuta una dattilografa alla quale si era legato d'amicizia, un po' per sfuggire alla solitudine ed un po' perchè la ragazza aveva un temperamento gaio e spensierato che contrastava efficacemente con il suo. L'amava? Non avrebbe potuto dirlo egli stesso. Ella gli era gradita compagna e assieme avevano traversato molti momenti difficili... Quando la sorte e la sua buona volontà mostrarono di volerlo aiutare, egli le chiese di vivere con lui, non potendola sposare perchè ella aveva già marito, dal quale aveva dovuto dividersi. Soltanto troppo tardi si accorse però che ella non corrispondeva a ciò che aveva sognato. Tra i due esistevano dei profondi contrasti: egli era ambizioso, certamente, ma la sua ambizione lo spingeva a creare qualcosa di nuovo, ad apportare al mondo la sua parte di conoscenza e di verità; la donna, invece, aveva un'ambizione molto più prosaica, e nella fama del compagno ella non vedeva null'altro che la possibilità di nuovi abiti, di una vita mondana, di divertirsi... La differenza si accentuò quando Ferra, per puro caso, conobbe Vagljeri.

L'ingegnere, temendo di menomare la propria libertà, esitava ad accettare le offerte di Vaglieri, ma, come venne a conoscenza di questo fatto, la sua compagna montò su tutte le furie.

— Come? Noi non abbiamo un centesimo, noi viviamo una vita da miserabili! Io non ho un abito decente per uscire, tu ti affatichi senza concluder nulla. Ed ora che la fortuna sembra voler aiutarci, tu vorresti rifiutarla? E con quale pretesto?

Allora, a malincuore, e soltanto per avere la pace in casa, Ferra accettò le offerte del banchiere. La donna, divenuta ormai l'alleata di costui, vedeva realizzati tutti i propri sogni.

Era naturale! Il finanziere astuto ed esperto non aveva incontrata molta difficoltà nel convincerla che, per il bene del compagno, ella doveva mostrarsi dovunque, sfoggiare abiti elegantissimi... Il temperamento di lei gli aveva precedentemente preparata la strada. Ma da questo, ad immaginare che nella sua casa, sotto i suoi occhi, i due avrebbero potuto passare ad un'amicizia colpevole, Ferra era ben lontano!

Quando lo stesso giorno della morte di Vaglieri un amico ben informato gli svelò la cosa, la sua collera non ebbe limiti. Egli era uno di quegli esseri che, appunto perchè abituati a costringere i propri sentimenti e a dominarli, poteva divenire capace di un delitto qualora si abbandonasse senza ritegno alle proprie passioni. D'altra parte, a fomentare la sua ira, rimaneva il fatto che ogni qualvolta si era trovato con Grazia, sentendosi commosso, aveva richiamato a sè il pensiero della compagna assente. Questo, dunque, era il premio meritato dalla sua onestà? Via per sempre questo legame vergognoso! Egli doveva romperla con il passato, e con tutti.

Così, senza sapere giustamente ciò che dicesse, si era recato nella casa di Lungotevere Prati ed aveva inveito contro quella che, come egli stesso, non era una colpevole, ma bensì una vittima.

Quante, quante volte più tardi si era pentito di quel gesto violento e indegno della sua educazione! Era stato ingiusto! Ma che fare? Non avrebbe potuto più frenarsi...

L'indomani, da fonte misteriosa gli giungeva del danaro; dopo molte titubanze telefonò a tutti i conoscenti, ma non pensò, neppure per un attimo, che il dono potesse provenire dalla fanciulla che egli aveva avvilita con la propria collera ed il proprio disprezzo.

Come doveva agire? Quel denaro non gli apparteneva, è vero; ma senza di quello come avrebbe potuto sfuggire alla prigione? Attese ventiquattro ore, poi lo portò in banca per coprire l'assegno emesso a vuoto...

Da quel momento aveva potuto godere di una certa pace; alcuni amici, fidando nella sua intelligenza, lo avevano aiutato, tanto che molte prove delle sue invenzioni avevano potuto effettuarsi, e nel momento attuale, se pure egli non aveva ancora raggiunta la vera e propria gloria e radunata una cospicua fortuna, nondimeno poteva dire di aver compiuto buona parte del proprio cammino. Senonchè, ancora una volta, egli era solo. La sua compagna, dopo aver riconosciuta la propria colpa, si era allontanata senza una parola di rammarico, di pentimento. Egli si era ingannato, doveva ben riconoscerlo ormai: essi non erano fatti l'uno per l'altra.

Di lei non aveva saputo più nulla di preciso; qualche volta l'aveva incontrata in compagnia di amici sempre diversi, elegantissima... Forse ella era ora felice!

Perchè, dunque, il destino lo rimetteva ora in presenza di Grazia? Tutto il pomeriggio fu di pessimo umore: gli sembrava che un enorme peso del quale non avrebbe mai potuto sbarazzarsi gli gravasse sulle spalle.

— Non è stato certo l'incontro con quella sciocchereIla che mi ha sconvolto in tal modo! Nè molto meno le parole di quello spaventapasseri! Cosa può fare a me che ella sia l'amante dell'uno o dell'altro? Dopo tutto, dalla figlia di Vaglieri non c'era da aspettarsi altro!

E allora da cosa era provocato il profondo abbattimento al quale egli era in preda? Perchè, di fronte a lei, si era sentito tanto a disagio?

In altri tempi, quando frequentando la sua casa aveva avuto occasione di avvicinarla, egli l'aveva giudicata una creatura eccezionale. Il suo viso, il corpo facevano pensare ad un essere di razza superiore, di una limpidità assoluta, di una eleganza raffinata; d'altra parte il tono nel quale aveva accennava questa nota. Nei suoi occhi non vi era poi la prova che l'anima, come il corpo, era di una tempra d'eccezione?

Quante volte l'aveva guardata con emozione, colpito dalla rettitudine, dalla sincerità del suo carattere!

Purtroppo ella viveva in un ambiente falso e nel quale la semplicità era definita stupidaggine; ma nulla della gente che l'avvicinava l'aveva potuta contaminare. Le stesse cattive lingue erano costrette a disarmare di fronte a lei e ad ammettere la sua gentilezza e la sua innocenza. Il ricordo del suo volto sorridente, degli occhi limpidi lo avevano assistito ogni volta che nella casa, ormai invasa dalla discordia, la collera aveva minacciato di dominarlo.

— L'amante di Raiswik! — si ripeteva incredulo. — Ma è veramente possibile?

Rivedeva il volto beffardo del finanziere, la sua pinguedine incipiente, la testa calva, e il solo pensiero di un bacio tra lui e Grazia gli procurava una vera e propria sofferenza, quasi una pena fisica. Dunque, non solo ella ne era l'amante, ma sembrava voler ostentare questa relazione peccaminosa e vergognosa, così come ostentava la propria nudità e la propria impudicizia!

(Continua)